



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

XXXII Congresso degli Alpinisti Italiani a Brescia. — Avvertenze	Pag. 237
Traversata del Nordend (con 1 illustrazione). — A. FACETTI	" 237
Cronaca Alpina. — Nuove ascensioni: M. Bianco per cresta SO. - Col Aiguille Verte - Tersiva - Punta Como - Pizzo Torretta. — Ascensioni varie: Gelas - Croce Rossa - Ciorneva - Château des Dames - Roncia - M. Bianco dalla Brenva - Cavregasco - Bernina - Mongioie, ecc. - Punta Semaforo - Tambura - Pozzotello e Marsicano. — Escursioni sezionali: Torino) Marguareis - Biella) Becca Torchè - Vicenza) Summano - Verona) Telegrafo e Val Dritta - Como) Da Como a Bellagio - Ligure) gita storica. — Ricoveri e sentieri: Inaugurazione Rifugio Luigi Vaccarone (con 2 illustrazioni) - Rifugio Cistella - Rifugio Baitone - Telegrafo - Langkofelhütte - Segnavie Sezione Brescia. — Strade e ferrovie: Carrozzabile del Passo Umbrail - Ferrovia di Chamonix - Orario Varallo-Alagna. — Alberghi e soggiorni: Valpellina e Val St. Barthélemy. — Guide: Attestato a guide degli Alpini - Guide di Austria e Germania. — Disgrazie: Al Cervino	" 246
Varietà. — Inaugurazione del Giardino Henry a Courmayeur - Sulla Geologia dei dintorni di Brescia.	" 265
Letteratura ed Arte. — Paganini: Fotogrammetria. — Varale: St.-Vincent e Cha- tillon. — Engadina illustrata. — Engadina Express e Alpine Poste. — Baedeker: Suisse. — Alpine Majestäten. — Zeitschrift D. Oe. A. V. — Bull. C. A. F.	" 267
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Circolare 3 ^a : 1 ^a assemblea dei Delegati. — Elenco dei Delegati per 1901	" 274
Altre Società Alpine. — Società Alpinisti Tridentini. — Club Alpino Francese	" 276

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

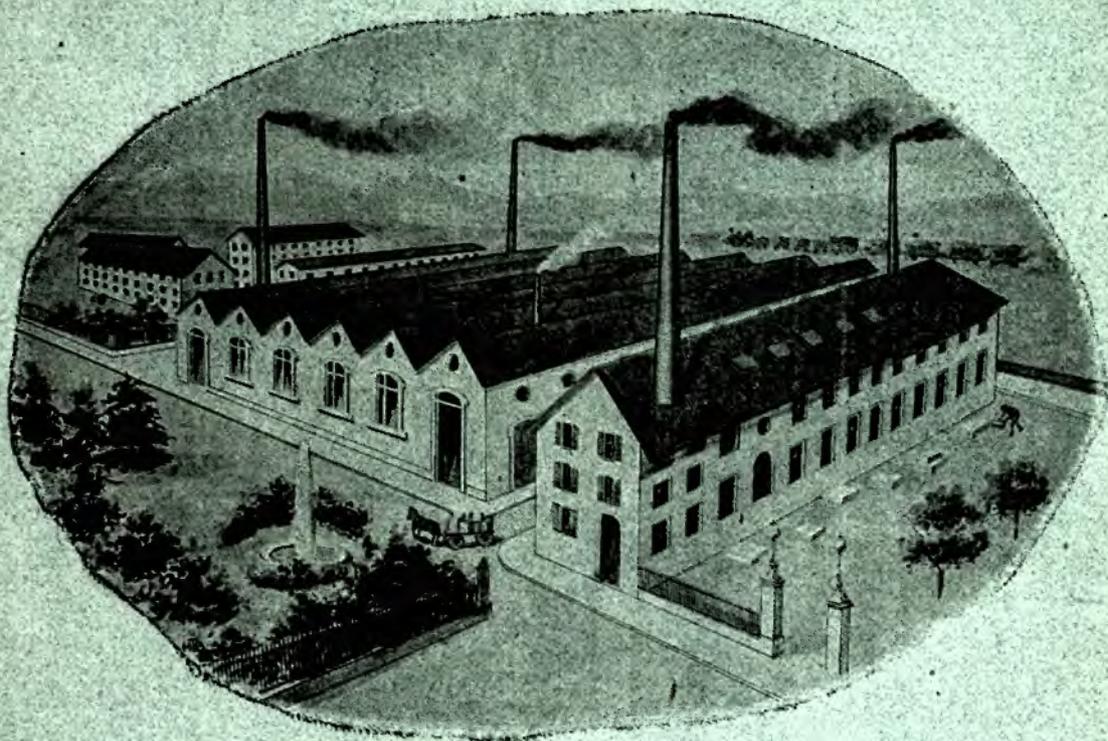
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenza all'Esposizione Internazionale di Elettricità a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania, Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

GRESSONEY-LA-TRINITÉ (m. 1627)

CAFFÈ-RISTORANTE MONTE ROSA

con alloggio (24 camere)

condotto da WELF ANTONIO guida del C. A. I.

Servizio inappuntabile — Prezzi modici.

Raccomandato specialmente agli alpinisti.

GIOVANETTI VINCENZO

GUIDA DELLA VALCAMONICA

Note geografiche, storiche, artistiche

Itinerari alpinistici, rifugi, guide, vetture, tariffe, orari, ecc.

CON SCHIZZI TOPOGRAFICI E VEDUTE

BRESCIA 1900 — Prezzo L. 1,50

VADE-MECUM DELL'ALPINISTA

ANNO II° (1901)

pubblicato sotto gli auspici del Club Alpino

Vigna N.: Consiglio Direttivo e Sezioni del C. A. I. — Anno di fondazione, Direzioni e Delegati sezionali. principali opere compiute dalle Sezioni.

Mondini F. e Ratti C.: Elenco delle Società Alpine Italiane ed Estere.

Id. id. Elenco dei Periodici Alpini.

Id. id. Catalogo delle Guide delle regioni montuose d'Italia e delle contrade limitrofe.

Valbusa dott. U.: Il Dilettante naturalista in montagna.

Santi dott. F.: Soccorsi d'urgenza in montagna.

Ferrari dott. A. e Vigna N.: Guide e Portatori del Club Alpino Italiano (1901) coll'elenco delle principali salite da loro compiute.

Ferrari dott. A.: Elenco dei Rifugi e degli Alberghi di alta montagna nelle Alpi italiane e negli Appennini.

Vigna N.: Segnavie e Itinerari eseguiti da diverse Sezioni del Club Alpino Italiano e da altre Società Alpine.

Gallo E.: La Fotografia Alpina — Consigli pratici.

Ratti C.: Orari e Tariffe dei Servizi di Vetture postali e Diligenze nelle Valli Alpine e dell'Appennino Settentrionale.

Sono ancora disponibili pochissime copie del Vade-Mecum pel 1900.

Publicato dalla Ditta G. B. Paravia e C. di Torino. — Prezzo Lire **UNA.**

Servizio della Diligenza Postale

DEL

GRAN SAN BERNARDO

dal 1° Luglio al 15 Settembre 1961

CORSA UNICA

ORARIO

ANDATA			RITORNO		
Partenza da Aosta	ore	5 —	Dall'Ospizio G. S. Bernardo	ore	13,30
Arrivo a Gignod	"	6,30	a St-Rhémy	"	—
Condemine	"	7 —	Da St-Rhémy	"	14,30
Etroubles	"	8,05	St-Oyen	"	15 —
St-Oyen	"	8,15	Etroubles	"	15,30
St-Rhémy	"	9,30	Condemine	"	16 —
Ospizio del			Gignod	"	16,30
G. S. Bernardo	"	11,30	Arrivo ad Aosta	"	17 —
In coincidenza colla vettura postale Svizzera.			In coincidenza col treno N. 478 delle ore 17,45.		

PREZZI

Da AOSTA a ETROUBLES	L. 3,00		Da AOSTA a ST-RHÉMY	L. 4,00
Andata e Ritorno	" 5,00		Andata e Ritorno	" 7,00

Il bagaglio escluso

NB. — Il pedone postale per il Gran S. Bernardo, parte da St-Rhémy alle ore 9,45 e serve di guida ai Signori Viaggiatori.

L'Ufficio della Diligenza Postale in Aosta, s'incarica di provvedere Guide e muli per l'Ospizio, con preavviso.

I Biglietti d'Andata e Ritorno sono valevoli per giorni otto.

Landaux, Breaks e Caléches per l'Alta Valle.

Concessionario D. CASALEGNO — AOSTA, Piazza Carlo Alberto

Membro del Club Alpino (Sezione d'Aosta).

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXXII Congresso degli Alpinisti Italiani

presso la Sezione di Brescia

La Sezione di Brescia avverte i soci che, in seguito ad accordi presi colle Ferrovie del Mediterraneo, è rimasto convenuto di ammettere che i Congressisti possano effettuare la corsa di ritorno tanto in partenza dalla stazione di Brescia, come da quelle di Sondrio, Iseo e Paratico.

La Presidenza della Sezione di Brescia avverte i soci che ha potuto soltanto prorogare al 15 agosto p. v. il termine utile per l'iscrizione totale o parziale al Congresso, e che le ulteriori adesioni verranno irremissibilmente respinte, perchè, trattandosi di programma molto variato, il lavoro di preparazione è rilevante, ed i contratti si devono stringere per tempo.

TRAVERSATA DEL NORDEND (m. 4612).

(GRUPPO DEL MONTE ROSA).

Prima di accingermi a render conto ai colleghi alpinisti della salita al Nordend pel versante di Macugnaga, compiuta l'anno scorso da me e dal collega Ongania della Sezione di Lecco, ho voluto rileggere la relazione Restelli sullo stesso argomento (Boll. C. A. I., N. 60) ed ho trovato in quelle pagine una esposizione così viva e pittoresca di fatti e d'impressioni, da lasciare in me la convinzione, che al confronto la mia presente chiaccherata farà l'effetto di un abbozzo buttato giù, per puro scarico di coscienza. Nè per verità tale apprezzamento sarebbe lontano dal vero. Mi ero infatti prefisso di non tediare i colleghi colla diffusa narrazione di questa nostra impresa, e ne fa fede il mio silenzio durato sino ad oggi; ma l'insistenza di amici, l'abitudine di dire quello che faccio, ed il dovere alpinistico di concorrere ad illustrare il versante italiano, pressochè sconosciuto, di una delle nostre più eccelse vette mi hanno indotto a transigere colla presa determinazione.

La storia del Nordend non è soverchiamente lunga; desso conta al suo attivo tre sole ascensioni pel versante di Macugnaga o di Valle Anzasca. Quella Brioschi nel 1876, quella Restelli nel 1891 e la nostra dell'anno passato. Dirò subito che gli itinerarii delle

due prime ascensioni differiscono affatto fra di loro ¹⁾ e che la via da noi seguita si scosta completamente dall'itinerario Restelli, per avvicinarsi assai a quello Brioschi, fino ad essere in molti punti comune con questo.

Come si vede, fra l'una e l'altra ascensione scorrono delle diecine di anni, e questi lunghi intervalli danno motivo a credere che la salita del Nordend dal versante orientale non sia cosa comune. Forse la notoria lunghezza dell'impresa ha contribuito a diminuirne il fascino, e forse anche le cattive condizioni, nelle quali si presentò questa montagna per una lunga serie d'anni, ne hanno allontanato qualche volonteroso, creando così attorno al Nordend una fama di inaccessibilità o di difficoltà maggiore del vero. Ma senza altri preamboli eccomi ai fatti.

Antonio Maquignaz di Valtournanche, da noi scelto quale capoguida, ci assicurava ch'egli si sarebbe trovato a Macugnaga il 12 agosto, ma in vista dell'importanza dell'impresa, ci proponeva di associargli in qualità di portatore un uomo di sua fiducia nella persona della guida Battista Maquignaz; al che annuimmo ben volentieri e senza discussione. Né questo bastò. Giunti i Maquignaz a Macugnaga e fiutato il vento di battaglia che spirava dal Nordend, recisamente ci dichiararono che sarebbe stata enorme imprudenza una cordata di quattro persone, su per quei dirupi sconosciuti a tutta la comitiva e c'invitarono senz'altro a scegliere, fra le guide ed i portatori locali, i due più idonei per il nostro scopo. Confesso, che c'è voluto del bello e del buono a persuaderci, ma fu giuoco-forza arrenderci all'evidenza delle ragioni addotte, cui crescevano valore la nota valentia dei Maquignaz ed il grande disinteresse da loro addimosttrato nella discussione. Fu così che aggiungemmo alla comitiva il portatore Maurizio Zurbriggen e la guida Corsi, quest'ultima arrivata fresca dall'Jägerhorn.

Finalmente sul mezzodi del giorno 13 si parte, accompagnati dagli augurii e dai saluti dei villeggianti dell'Albergo del Monte Moro, ed alle 17 eccoci seduti alla Capanna Marinelli. Nessuna delle nostre guide conosceva la montagna, se non per averne sentito dire; solo il Corsi, l'unico superstite della catastrofe Marinelli, l'aveva qualche volta avvicinata salendo fino alla Capanna, ma era troppo poco per appagare la nostra curiosità e venire di comune accordo alla scelta della via da seguirsi il mattino appresso.

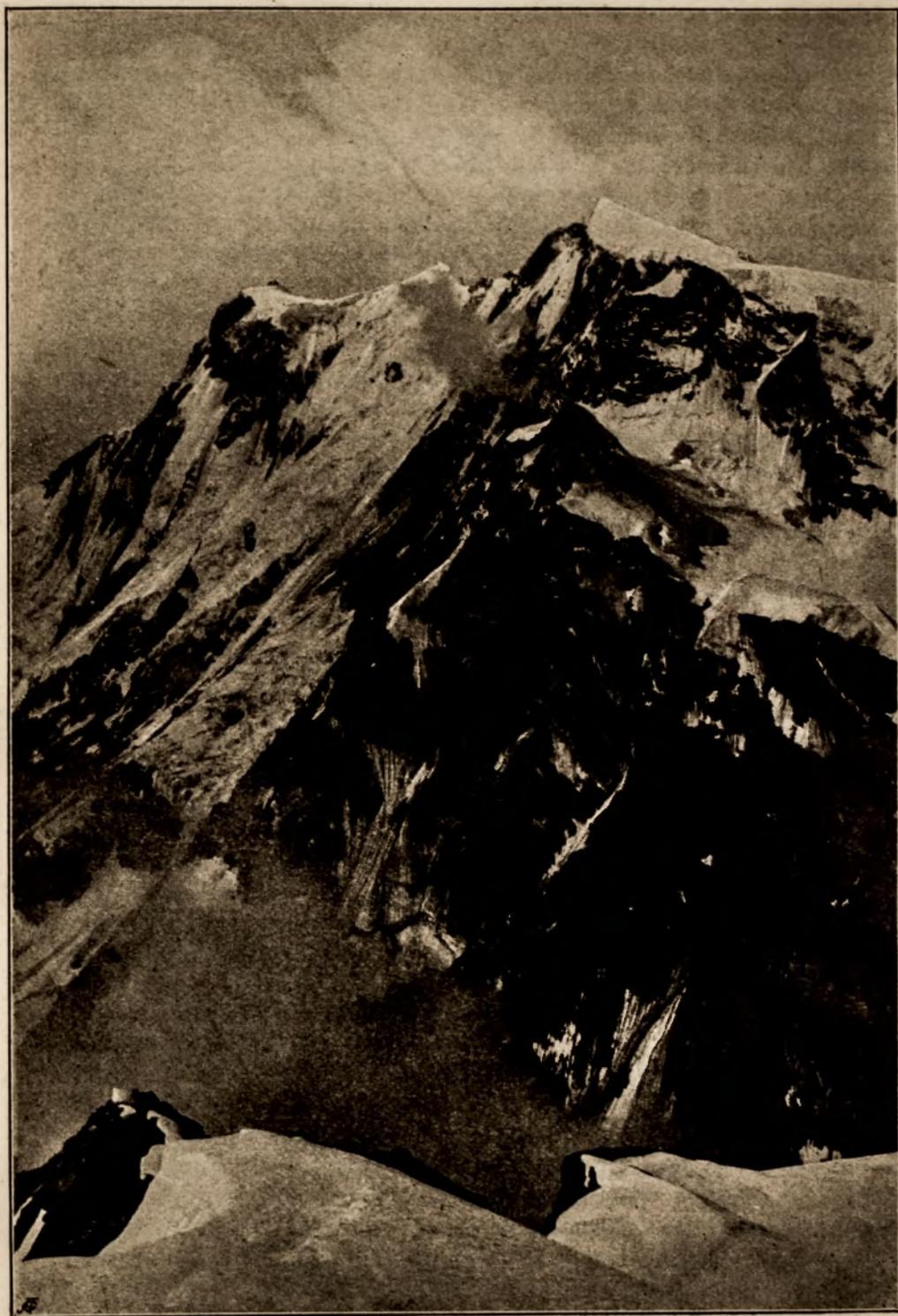
Questo andare incontro all'ignoto, se dava un certo sapore piccante all'impresa, non doveva però essere di pieno soddisfacimento delle nostre guide, le quali parevano inquiete e desiderose di liberarsi da quella specie di incubo, talchè tutte e quattro, senza fare un motto, abbandonati sul limitare della porta sacchi e piccozze, si

¹⁾ Vedi il disegno dimostrativo delle due vie a pag. 51 del n. 60 del Boll. C. A. I.

Punta Gnifetti

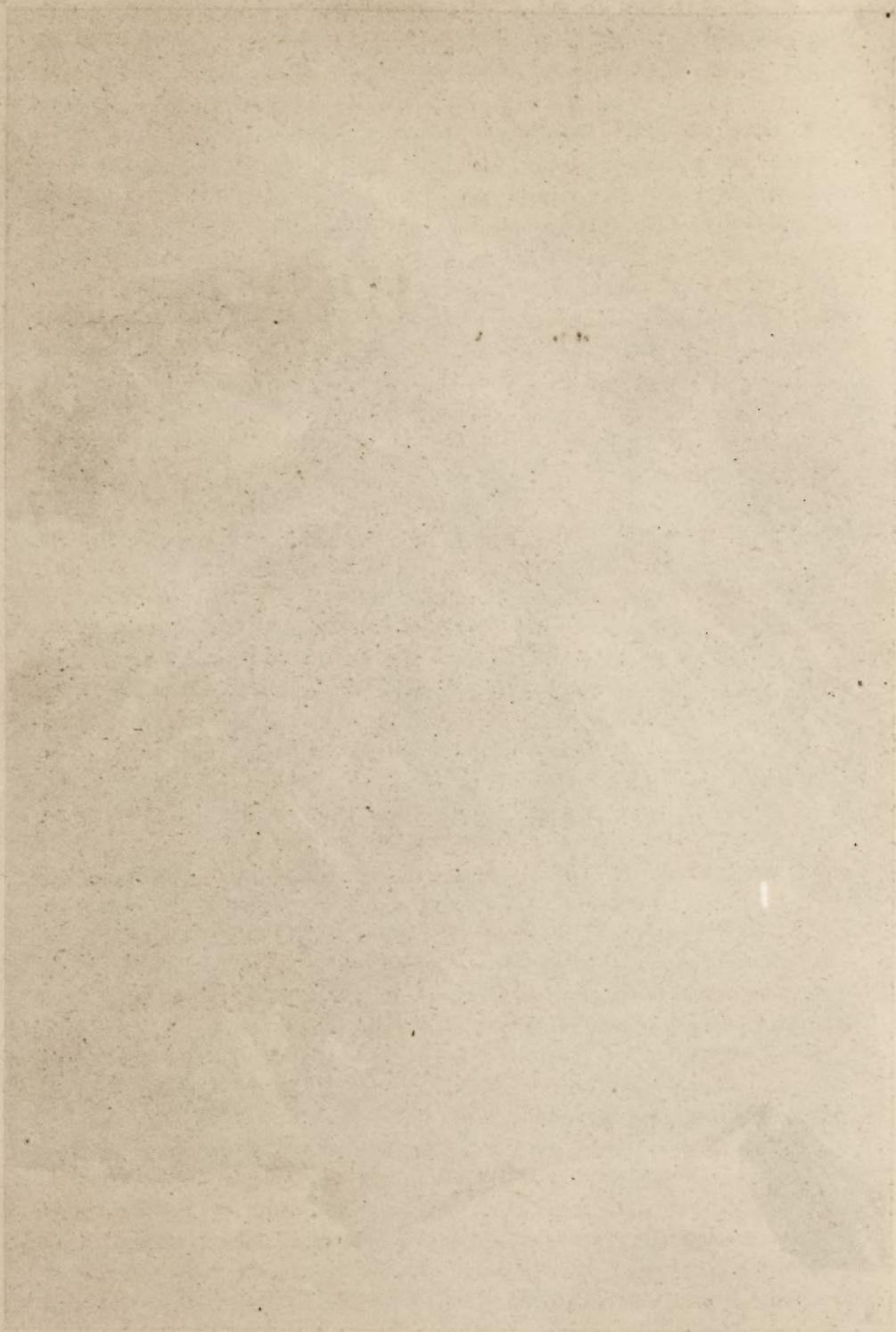
P. Zumstein

Dufour Nordend



IL VERSANTE ORIENTALE O DI MACUGNAGA DEL MONTE ROSA DALLA CIMA DI JAZZI.

Da una fotografia di Alfred Holmes di Bradford.



diedero all'assalto delle roccie, in ricognizione del terreno sul quale doveva svolgersi la battaglia alpinistica del domani. Dopo un'ora, eccoli di ritorno, ilari e raggianti e perfettamente d'accordo circa il piano d'attacco. Domandiamo e riceviamo le notizie da essi raccolte, rinunciando senz'altro ad ogni discussione, che d'altra parte sarebbe stata vana, perchè nel frattempo io mi era occupato delle domestiche cure pel pranzo ed il mio compagno era rimasto a cavalcioni di un masso a bearsi degli ultimi raggi del sole. Gli auspici non potevano essere migliori. Il tempo era buono e la montagna spoglia di neve fin dove arrivava lo sguardo, quindi nessun timore di sgradite sorprese, tranne che l'eventualità di un bivacco. Che splendida serata ci fu dato godere! Seduti sul davanti della capanna, passammo alcune ore deliziose in contemplazione di un superbo tramonto e di una magnifica illuminazione dei ghiacciai circostanti al chiarore della luna piena, estatici fino a dimenticare che ormai davanti a noi avevamo ben poche ore di riposo. Più per riflessione che per volontà ci buttammo sull'incomodo e duro pancione a dormire..... o meglio a fingere di dormire, perchè nessuno chiuse occhio, le guide comprese.

Al mattino siamo presto in piedi, facciamo gli ultimi preparativi e lasciamo la capanna alle 2,50, disposti in due cordate e con questo ordine; nella prima, il capo-guida Antonio Maquignaz, il Battista Maquignaz ed Ongania; nella seconda il Corsi, il Zurbriggen ed io.

Allo scialbo chiarore delle nostre lanterne risaliamo le roccie immediatamente soprastanti che formano la cresta del Nordend, o, come giustamente le chiama il Restelli, il *Crestone Marinelli*; esse sono buone, benchè qua e là ricoperte da vetrato. Alle 3,40 siamo al ghiacciaio del Nordend, intenzionati di salire per il dirupato crestone già seguito dal Brioschi, che sorge all'estremità superiore dello stesso ghiacciaio e lo domina quasi verticalmente ergendosi diritto fin verso la cima; ma per giungervi dobbiamo salire sul filo di una piccola cresta nevosa, pel che si deve lavorare molto di piccozza dal capo-guida, essendo quasi perpendicolare la parete ghiacciata che si rimonta. Superato questo ostacolo, il primo di qualche serietà che ci si presenta, obliquiamo a destra; è qui, a mio credere, che la via Restelli si scosta del tutto da quella Brioschi scelta dalle nostre guide.

I primi albori cominciano a rischiararci e distinguiamo perfettamente dove siamo e la strada che dobbiamo seguire. Attraversiamo più di corsa che al passo lo sfondo del ghiacciaio, nella tema di essere sorpresi da qualche scarica che eventualmente può regalarci il ghiacciaio soprastante. Alle 5 attacchiamo finalmente le roccie del sospirato crestone, e, mentre Maquignaz Antonio studia per dove si debba passare, il rombo d'una valanga di pietre che precipita sul ghiacciaio del Nordend, ci fa avvertiti che l'ab-

biamo scampata bella. Una gragnuola di proiettili passa proprio sulle nostre piste, sconvolgendo e trasportando nella sua corsa vertiginosa tutta l'opera che aveva costato tanta fatica al povero Maquignaz. Ma questi ha ben altro cui badare, ch  ora comincia il buono. Incomincia cio  una magnifica arrampicata su per quello sperone roccioso formato dall'accavallarsi l'uno sull'altro di massi enormi, sfoggianti l'architettura pi  barocca ed inverosimile, nella quale la linea predominante   la verticale. Le difficolt  non sono straordinarie, ma sono continue e le rocce a piombo, non soverchiamente ricche di buoni appigli, richiedono tutta la nostra attenzione. Per fortuna per , non vi   ancora traccia della neve traditrice, che trovammo di poi..... guai se cos  fosse! sarebbe la sconfitta assicurata.

Si continua cos  per un bel pezzo nell'improbabile lavoro dell'aerea scalata che mette a contributo tutte le nostre energie, ed   quasi il mezzod  quando, giunti ad un piccolo piazzaleto che pare il termine dello sperone roccioso, possiamo riprendere un po' di fiato e pensare ad uno spuntino. Siamo alti poco pi  dell'origine inferiore del famoso Y nevoso cos  ben visibile da Macugnaga, e, non so perch , ci illudiamo che saremo in poche ore alla cima!!!... Ingenuit  imperdonabile per alpinisti provetti quali pretendiamo di essere, e che non tardiamo a scontare a caro prezzo.

Il buon crestone roccioso, su pel quale si procedeva sicuri e relativamente spediti, dopo poche diecine di metri si cambia in una cresta affilata ricoperta di ghiaccio vivo, mascherato alla sua volta da un nevischio traditore, che bisogna spazzare prima di tagliare i gradini.   cos  acuto lo spigolo della cresta che il tratto formato dal bordo superiore del ramo destro dell'Y bisogna percorrerlo per gran parte a cavalcioni, giuocando di equilibrio per non riversarci nell'uno o nell'altro dei canali laterali, che sono di una ripidit  vertiginosa. Per tutto diversivo, qualche masso sgangherato o qualche salto a picco sbarra ogni tratto la via ed obbliga per superarlo a dei miracoli di acrobatismo. Lascio immaginare a chi   pratico di cos  fatte situazioni, con quanta lentezza ci fosse dato di procedere, tanto pi  quando si pensi che la comitiva era numerosa, divisa in due cordate e che i primi avevano la loro libert  d'azione troppo spesso paralizzata dalla preoccupazione per la sicurezza degli altri. Si passavano dei quarti d'ora immobili a cavalcioni della cresta gelata, oppure ancorati colla piccozza al ghiacciaio, prima di poter avanzare un passo, e nel frattempo grandinavano senza posa sul capo e sulle spalle degli altri i frantumi di ghiaccio, che si staccavano sotto i poderosi colpi della piccozza dell'Antonio Maquignaz.

Bel giuoco dura poco, dice il proverbio, e questo dura troppo per continuare ad essere piacevole. Quando la branca dell'Y   superata

incomincia il bordo del *lenzuolo*, come è chiamato il vertiginoso ghiacciaio incastrato tra le creste che noi seguiamo e la vera parete terminale del Nordend. Passando dall'Y al « lenzuolo » cambia la nomenclatura topografica, ma non cambia la solfa. Si aggiunga poi che nel frattempo il sole è scomparso dietro il Nordend e si leva una brezza vespertina, che nei lunghi periodi di forzata immobilità ci agghiaccia le ossa. Oh! come ricordiamo con un certo senso di invidia i trenta e più gradi di calore che qualche giorno prima nella pianura ci arrostitavano le spalle!

Sono circa le 17 quando, strisciando carponi tra due enormi lastroni sporgenti sull'abisso, riusciamo al punto ove il nevato del lenzuolo si unisce al nevato dell'altro versante mediante una cresta ghiacciata a schiena di mulo, di pendenza alquanto minore di quella precedentemente superata. Anche questa cresta è però a fondo di ghiaccio vivo ricoperto della solita neve traditrice e richiede essa pure un prudente e rude lavoro di piccozza.

Alle 18 circa siamo alla base di uno strettissimo colatoio che ci dovrebbe condurre alla cresta terminale che scende a nord della vetta ed in un punto vicinissimo a questa. Risalire pel mezzo del colatoio parrebbe a prima vista la via più spedita, ma una scarica di pietre, che saluta il nostro arrivo alla base del canale, ce ne fa tosto deporre anche la più lontana idea. Non rimane dunque altra via che guadagnare il ciglio della sponda nord del colatoio e per la medesima raggiungere la cresta terminale anzidetta e con essa la meta. Ma qui sta il guaio! La sponda, oggetto dei nostri ardenti desiderii e chiave della vittoria, è costituita da una parete rocciosa più strapiombante che verticale, cogli approcci privi di appigli e ricoperta da lastre di ghiaccio vivissime. I due Maquignaz sono semplicemente meravigliosi nella lotta accanita per guadagnare terreno palmo per palmo; la vittoria vicina ed il timore che la notte ci sorprenda lassù raddoppiano le loro energie e a colpi di piccozza si battono contro la montagna con un'attività febbrile che rasenta il furore. Noi li stiamo ammirando, incollati immobili alla parete, mentre il freddo, fattosi intenso, ci gela fin le parole sulle labbra e l'occhio corre ogni tanto a certe ciclopiche stalattiti di ghiaccio che ci pendono alte sul capo, quasi spade di Damocle e sembrano volerci ruinare addosso ad ogni più piccolo moto. Fu questa senza dubbio l'ora più critica di tutta la giornata, ma per fortuna fu anche l'ultima di lotta. Superate alcune decine di metri, gli appigli si vanno facendo più frequenti, più liberi dal ghiaccio e migliori; il ciglio del canale è raggiunto; ancora un ultimo pendio di neve molle, ma discretamente buona, ed eccoci finalmente sulla cresta terminale a pochi passi dalla cima. Sono le 19,20: la parete orientale è superata, con ciò la montagna può dirsi nostra ed un urrà fragoroso saluta la vittoria tanto contestata.

La montagna può dirsi nostra..... virtualmente però; perchè la estrema punta non lo era ancora, nè la fu di fatto, questo convien confessarlo senz'altro per la verità della storia.

L'aneloroide segnava 4550 metri; ci rimanevano dunque ancora una sessantina di metri di nevato buono e neppur troppo ripido; tutt'al più venti o trenta minuti di cammino; ma a qual pro? Il tema prefisso, della scalata alla parete orientale del Nordend, era completamente svolto e la conquista del punto trigonometrico della vetta era piuttosto uno scrupolo che un reale interesse alpinistico.

È vero che tali ragioni non ci tratterrebbero, in condizioni normali, dal toccare anche la cima; ma ormai ci avanza poco più di una mezz'ora di luce e, risoluti come siamo a non pernottare all'aperto, abbiamo forse appena il tempo di portarci col favore della luce del giorno, sulla via sicura, battuta dalle carovane che salgono al Rosa dal versante svizzero. Circostanza questa di capitale importanza per noi, che non avevamo mai percorso neppure quel versante del gruppo, ma che sapevamo essere il primo tratto di discesa piuttosto malagevole. Facciamo dunque senz'altro il sacrificio della punta estrema.

Può la nostra chiamarsi la terza ascensione al Nordend per Valle Anzasca? ecco il problema che a questo punto si porranno molti nostri colleghi. Quelli di essi che credono di potere nel più ragionevolmente comprendere anche il meno, risponderanno affermativamente; gli altri classificheranno forse la nostra impresa come un tentativo. Non spetta a noi qui decidere in merito; lassù però, dopo il moltissimo fatto ed il poco che ancor ci rimaneva a fare, ci parve che la risposta non poteva esser dubbia. Ed in tale convinzione eccoci dunque a grande carriera giù pel versante occidentale verso la meta lontana della capanna Bêtemps.

Credevamo di metterci al sicuro prima del calar della notte, ma anche qui ben tosto ci accorgiamo di aver fatto assai male i conti, chè la notte ci coglie sullo sperone sud del Nordend, il quale, internandosi con un lungo contrafforte roccioso nel ripiano nevoso del ghiacciaio del Monte Rosa, divide il ghiacciaio del Silber da quello del Rosa. Scendere quest'ultimo tratto di rocce scoscese al fioco chiarore delle lanterne, non è certamente la cosa più agevole; ma finalmente anche questa difficoltà è superata, ed eccoci sul gran « plateau » del Görner, lungo, interminabile, ma che con dolce pendio ci conduce in modo sicuro verso il sospirato rifugio. Si procede macchinalmente, sprofondando nella neve molle per parecchie ore, che cominciano a sembrare interminabili, e sono quasi le due di notte quando battiamo alla porta della capanna Bêtemps.

Erano più di 23 ore che si marciava o, per meglio dire, che si lottava senza posa contro la montagna; dico senza posa e pensatamente, perchè tutti i riposi che ci eravamo concessi, a sommarli,

non oltrepassavano forse la mezz'ora. Si può dunque ben credere che la durezza del tavolato non ci fu d'ostacolo a che gli occhi si chiudessero immediatamente ad un sonno profondo e ristoratore. Quando ci destammo alle 5 del mattino era giorno fatto e, dopo calorosi addii, ci separammo; io con Corsi e Zurbriggen diretti a Macugnaga pel Nuovo Weissthor (m. 3661), Ongania coi due Maquignaz verso Zermatt con idee bellicose all'indirizzo del Cervino.

Tale è la cronaca fedele della nostra traversata del Nordend. Ed ora dovrebbero aver luogo le considerazioni di prammatica, delle quali sarò molto parco. Premetterò che non è consigliabile, e forse neppur prudente, l'avventurarsi in una impresa consimile con una comitiva numerosa, che deve necessariamente dividersi in più cordate; questa circostanza ci valse un ritardo nella marcia che noi valutammo di almeno tre ore. Ridotto adunque a venti ore (probabilmente anche a meno) il tempo necessario alla traversata per una comitiva di tre o quattro alpinisti riuniti in una sola cordata e colla montagna in favorevoli condizioni, la traversata del Nordend riesce però sempre un'impresa rispettabile, da non trattarsi con soverchia confidenza. E ciò non tanto perchè la salita presenti difficoltà straordinarie e tali che un alpinista capace non abbia già vinte in cento altre montagne, ma perchè le difficoltà sono continue e durano per lunghissime ore, richiedendo così una tale incessante tensione di nervi e di muscoli, da mettere a dura prova la fibra di ogni più appassionato cultore delle Alpi.

Malgrado ciò, è tale e tanta la varietà e la grandiosità della scena che si va man mano svolgendo sotto l'occhio di chi sale, che, se per necessità di natura il corpo risente alla fine la stanchezza dell'improbabile lavoro, lo spirito si libra sempre libero e sereno, sicuro come ad un giuoco di fanciulli. Nei miei ricordi alpinistici, quanto a difficoltà lunghe e continue io non saprei trovare altro paragone più degno con la salita del Nordend che quella del Piz Roseg, nel gruppo del Bernina, pel versante italiano ¹⁾: ma mentre non rifarei più il Roseg, che dà troppo scarso compenso alla fatica, ben volentieri tornerei sul Nordend.

Questa, a mio credere, è la dimostrazione migliore del come il versante orientale del Monte Rosa, malgrado la fama paurosa che gli si è fatta dintorno, meriterebbe di essere più spesso visitato. E se non credete, provatevi e vedrete.

ANTONIO FACETTI

(Sezioni di Milano e di Sondrio).

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. C. A. I. ", 1898, pagine 41-50 (con veduta).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Monte Bianco per la cresta Sud Ovest. — Il Monte Bianco, già scalato per numerose vie sui diversi suoi versanti, era rimasto inaccessibile per la sua cresta sud-ovest, detta anche del Brouillard, malgrado vari pertinaci tentativi di distinti alpinisti. Riuscirono ora a farlo capitolare anche per questa via i signori fratelli Giuseppe e G. B. Gugliermina di Borgosesia (soci della Sezione di Milano), che sulla stessa cresta avevano già valicato nei primi il *Colle Emilio Rey* m. 4007, il 26 agosto 1899 (vedi « Rivista » 1899 pag. 311).

La nuova ascensione del Monte Bianco venne compiuta verso il 20 luglio *senza guide*, col solo portatore Giuseppe Brocherel di Courmayeur, che si dimostrò valentissimo. L'impresa richiese 5 giorni da Courmayeur a Chamonix, con tre bivacchi sull'alta montagna; uno a 3900 metri, l'altro a 4300 metri, il terzo sulla vetta. Sulla cresta Sud-Ovest, scalata dai Gugliermina, questi diedero il nome di *Picco Luigi Amedeo*, in onore del Duca degli Abruzzi, ad una punta quotata m. 4472 sulla Carta Imfeld e Kurz.

Col de l'Aiguille Verte m. 3782? *Prima traversata.* — I predetti fratelli Gugliermina, collo stesso portatore Brocherel, discesero a Chamonix dopo la riuscita ascensione del M. Bianco per nuova via, tentarono e riuscirono con molte difficoltà la traversata dal ghiacciaio d'Argentière al ghiacciaio di Talèfre per la cresta che unisce l'Aiguille Verte alle Droites. Al nuovo valico diedero il nome di Col de l'Aiguille Verte.

Punta Tersiva m. 3513. *Prima ascensione per la cresta Est.* — Compì questa bella ascensione il 24 giugno u. s. in compagnia dei signori Garelli, Giacchino, Pollano, Bravo, Verani-Masin e Nai dell'« Unione Escursionisti » di Torino, ed accompagnati dal portatore Aimé Maquignaz di Valtournanche.

Partimmo da Torino per Nus il 23 col primo treno, ed in circa 7 ore di marcia (fermate comprese) ci portammo agli alp Meney (m. 1952) nel vallone Clavalité, ove pernottammo. Al mattino lasciammo gli alp all'1 1/2, e, risalendo verso sud-ovest per pascoli, placche di neve, facili rocce e qualche tratto di detriti, in ore 2 1/2 ci portammo al piede dell'estrema piramide ed alla base della cresta orientale, che intendevamo seguire. Qui formammo le cordate e, risalito dapprima breve tratto di un ripido pendio nevoso, raggiungemmo la cresta, che seguimmo fino alla vetta.

Impiegammo circa 4 ore a percorrerla, arrivando alle 9 sulla vetta. Ne scendemmo dopo mezz'ora, e, seguendo nuovamente la stessa cresta, in 2 ore giungemmo al suo inizio. Sciolte le cordate, divallammo rapidamente in circa un'ora agli alp Meney, seguendo in parte la strada della salita e in parte il crepacciato ghiacciaio (allora fortunatamente coperto da abbondante neve), indi dagli alp, con circa 4 ore di marcia effettiva, scendemmo a Nus, abbondantemente in tempo per ripartire col treno delle 18 per Torino.

Detta cresta orientale è formata da roccia friabile, non offre gravi difficoltà, quantunque non manchino parecchi passi interessanti, e ritengo che una comitiva meno numerosa della nostra la possa agevolmente risalire in circa 3 ore. Convieni attaccarla nel suo punto più basso, e cioè dove essa termina con un ripido salto verso est, mandando verso nord numerose ramificazioni erbose. Il percorso è del resto facile a tracciarsi, sia sul terreno che sulla carta.

ANGELO PEROTTI (Sezione di Milano).

Punta Como m. 2900 circa (Alpi Retiche). *Prima ascensione.* — Questa vetta, di cui abbiamo riferito un tentativo di conquista nel numero precedente, venne finalmente raggiunta da due comitive diverse il 29 scorso giugno.

I soci Luigi Barazzoni, Italo e Guido Bernasconi (Sez. di Como), colla guida Giovanni Fiorelli, vi salirono per via direttissima dalla Capanna Volta, scalando la parete che fronteggia il Pizzo Manduino. Discesero poi per la via tentata e non riuscita nel mese precedente.

I soci ing. Enrico Mariani, dott. Tomaso Porta, Camillo Savonelli e dott. Italo Scudolanzoni (Sez. di Como), colle guide Giuseppe Bonazzola e G. B. Oreggioni, vi salirono per la cresta Sud-Ovest e per il canalino detto del Sereno, tra il Manduino e la punta salita.

Nel prossimo numero si darà relazione speciale delle due vie.

Pizzo Torretta m. 2780 circa (Alpi Retiche). *Prima ascensione.* — A questa cima il nome fu dato dai primi salitori dott. Italo Scudolanzoni e Camillo Savonelli (soci della Sez. di Como), che la conquistarono il 21 luglio u. s. in 3 ore dalla Capanna Volta, colle guide Giuseppe Bonazzola e G. B. Oreggioni. Anche di questa salita daremo i particolari nel prossimo numero.

ASCENSIONI VARIE

Cima dei Gelas m. 3135 (Alpi Marittime). — Fu salita il 24 giugno dai soci Arrigo Barabino ed Edoardo Bertucci della Sezione Ligure. Partiti dal rifugio del Prajet alle 3,20, raggiunsero alle 5 il Colle delle Finestre e alle 7,30 il Terrazzo dei Gelas. In 40 minuti risalirono il canalone e raggiunsero la vetta alle 8,10. Il ritorno fu fatto per la stessa via, arrivando alle 14 a Entraque.

Colle della Valletta m. 3200, **Croce Rossa** m. 3567 e **Colle Autaret** m. 3070. — Le signorine Maria Radino e Rosetta Giordano col conte L. Cibrario (Sezione di Torino), la guida Pietro Re Fiorentin ed il portatore Stefano Re Fiorentin, partiti il 26 luglio 1900 da Usseglio, in ore 4,30 di marcia recaronsi a pernottare al rifugio di Pera-Ciaval. Il giorno 27, partiti alle 5,40, salirono al Colle della Valletta in ore 1,45, indi alla Croce Rossa pure in ore 1,45; pel ghiacciaio di Baunet scesero nel giorno stesso ad Avérole ed a Bessans, ove giunsero alle ore 18,15 (ore 9,15 di marcia effettiva). Nel giorno successivo ritornarono ad Usseglio pel Colle dell'Autaret e il vallone di Malciaussia in 10 ore di marcia.

Monte Ciorneva m. 2918 (Valli di Lanzo), Châteaux des Dames m. 3489 (Valtournanche), e La Roncia m. 3620 (Moncenisio). — Ascensioni compiute nello scorso giugno dai soci Alessandro Sciorelli e avv. P. Enrico Scioldo della Sezione di Torino.

Il giorno 18, dopo aver pernottato nella frazione Tornetti (m. 1200 circa) sopra Viù, partirono alle ore 4, e passando successivamente per la Roca dl'Alp, per il laghetto del Veilet, e per la cima Soulè, arrivarono in 4 ore circa al piano cosiddetto « d'j arbène », nel qual punto cessa completamente ogni traccia di sentiero, ed incomincia una salita per detriti di roccia, la quale dura per circa due ore, cioè fino al Colle della Ciorneva, sullo spartiacque fra le valli di Viù e d'Ala. Dal colle, stando rivolti verso Balme, girarono verso la loro sinistra la base della piramide, e dopo superato un piccolo nevaio perenne, scalando facilmente l'estremo cono dal lato SE., in meno di mezz'ora raggiunsero la vetta della *Ciorneva*. Nella discesa percorsero per intero il « pian dla pera » (zona percorsa unicamente da cacciatori di camosci) ancor tutto coperto di neve che di regola si mantiene ogni anno fin oltre la metà di agosto, e discendendo pel ripido vallone del Moross d'Ala arrivarono in 2 buone ore all'alpe Radice (m. 2150), dove si trova una fontana eccellente. Risaliti sullo spartiacque passando pel lago Scuro, toccarono poi quello di Viano e pel vallone del rio omonimo arrivarono ai Tornetti verso le ore 16 e nella sera stessa a Torino. — In questa salita ebbero come portatore il giovane trentenne Emilio Cattilino, cacciatore di camosci, agile, forte, e conoscitore delle sue montagne.

Il giorno 23, partiti da Valtournanche alle 17,30, arrivarono alle 19,15 all'alp Cignana (m. 2108) ancor disabitato, ma poterono pernottarvi avendone ottenuta la chiave dal sindaco di Valtournanche. Il mattino seguente, partiti alle ore 4,10, per pendii erbosi e nevati in buone condizioni arrivarono al Colle des Dames alle ore 7,45 (fermata 1¼ d'ora) e per cresta alla punta del *Château des Dames* alle ore 10. Un'ora dopo incominciarono la discesa percorrendo il ghiacciaio a levante della cima, e proseguendo poscia per Vofrède, raggiunsero ai Bousserailles la mulattiera che li rese a Valtournanche, verso le ore 15 circa. — Questa salita, a cui prese pure parte il socio Giuseppe Fiorio (Sez. Torino), fu diretta dalla guida Alessandro Pession.

Il giorno 30, partiti dall'Hôtel Jorcin (Moncenisio) alle ore 4, in un'ora giunsero al piano di Roncia, e dopo una buona mezz'ora al piano delle Cavalle. Fatta breve fermata, incominciarono la lunga e faticosa salita della grande parete di rocce, frane e detriti, e senza far uso della corda giunsero sulla vetta della *Roncia* verso le 10,30. Dopo 10 minuti di fermata, minacciati dalla tormenta, discesero facendo uso della corda: in 2 ore furono al piano delle Cavalle e in un'altra ora all'hôtel. — Li accompagnò la guida Edoardo Sibille di Chiomonte.

Monte Bianco per il ghiacciaio della Brenva. — Il socio sig. Ettore Allegra (Sezione Ossolana) e Presidente della « Società Escursionisti Ossolani », partito l'8 luglio alle ore 9 da Courmayeur colla guida Lorenzo Croux e il portatore Alessio Brocherel di Valentino, giunse alle ore 17 al luogo del « bivacco » presso il ghiacciaio della Brenva.

Ripartiti alle 2,30 del mattino, dopo 18 ore di arduo e faticoso lavoro su pel ripido ghiacciaio, toccarono la vetta del M. Bianco, e poterono ancora scendere a pernottare nella Capanna Vallot. Il giorno seguente pel ghiacciaio del Dôme e quello del Miage discesero a Courmayeur, ove giunsero alle ore 15. — Questa lunga e difficile ascensione, è, salvo errore, la sesta volta che viene effettuata, e la prima volta da alpinisti italiani.

Pizzo Cavregasco m. 2540 (Alpi Retiche). — I soci Paolo Frontini, Guido Bernasconi e Vittorio Castagna, della Sezione di Como, partiti da Gravedona alle ore 22,30 del 13 luglio u. s. salirono per la profonda Valle Darengo all'alpe Inghirlera. Alle 9 1/2 erano sotto la parete ertissima, alla base del lastrone che guarda verso il laghetto di Caprico; indi passarono sul versante di Val Bodengo e per strettissime cengie giunsero sulla cresta tutta a gandoni, seguendo la quale toccarono la vetta alle 10,30, dopo circa dodici ore di marcia. A mezzogiorno erano di ritorno all'alpe Inghirlera. Li accompagnò nell'escursione la guida Abbondio Rasella di Livo.

Piz Bernina m. 4052. — Venne salito il 6 scorso giugno dalla guida M. Schocher di Pontresina con due sue figlie, una di 16, l'altra di 17 anni. Per la salita dalla Bovalhütte non impiegarono che 6 ore, dalle 1,30 alle 7,45, grazie alle eccellenti condizioni della neve. La discesa alla capanna fu compiuta in sole ore 2,45. Abbiamo riferito questa ascensione, benchè non compiuta da alpinisti, perchè si effettuò in tempo notevolmente breve, anzi nelle sole ore antimeridiane, e perchè vi presero parte due giovanette.

Pian Cavallo m. 1906, **Mongioie** m. 2630 e **Pizzo d'Ormea** m. 2477 (Alpi Ligustiche). — Il socio Roberto Piaggio della Sezione Ligure, lasciato Ormea alle 8,45 del 29 giugno, per i Ponti di Nava e Val Negrone saliva alla Cima Pian Cavallo. Pel Colle dei Signori scendeva a Carnino e alle 17 arrivava a Viozene.

Il domani, 30 giugno, col portatore B. Arduino, saliva pel Colle delle Scabbie al Mongioie, ove giunse alle 6,30. Disceso al Bocchin di Aseo, salì ai Pizzi Conolia (m. 2527) e d'Ormea e per la Costa Valcaira scese ad Ormea, proseguendo la sera stessa per Genova.

Punta del Semaforo m. 610 (Promontorio di Portofino, riviera Ligure di levante). — Il 23 giugno scorso, alle 12,30 partivo da Camogli e, per San Rocco, toccavo la sommità ove sorge il Semaforo; quindi per le pendici del Monte delle Bocche scendevo a Portofino.

Quest'escursione, se non presenta nulla di notevole dal punto di vista alpinistico, è per contro estremamente raccomandabile a quanti desiderano trovar riunite le attrattive della montagna cogli ineffabili incanti del paesaggio marino. Agli ombrosi boschi di castagni ed ai pallidi oliveti della zona inferiore succedono le pinete di *Pinus pinea* L., che col loro diffuso profumo ricordano le selve di larici e d'altre conifere delle nostre Alpi.

Il promontorio di Portofino è un masso formidabile di puddinga poligenica, e sarebbe interessante una esplorazione accurata della sua flora. Nella rapida mia corsa raccolsi: *Bonjeania hirsuta* Reich. —

Antirrhinum oronchium L. — *Chlora perfoliata* L. — *Trifolium angustifolium* L. — *Nigella damascena* L. — *Galium purpureum* L. — *Ampelodesmum tenax* Link — *Psoralea bituminosa* — *Ruta graveolens* L. — *Ruscus aculeatus* L. — *Bupleurum rotundifolium* L. — *Asparagus acutifolius* L. — *Andropogon hischaemum* L. — *Dactylis glomerata* L. — *Phleum ægilops* Scop. — *Sclerochloa rigida* P. B. — *Ceterach officinarum* L. — *Ilex aquifolium* L. — *Carex remota* L. — *Inula hirta* L. — *Lathyrus sylvester* L. — *Scyrpus australis* Murr. — *Potentilla hirta* L. forma — *Campanula rapunculus* L. — *Senecio cineraria* — *Crithmum maritimum* L. — *Helychrysum angustifolium*.

Segnalando questa modestissima escursione a quanti amano le bellezze montane sposate al dolce fascino del mar Tirreno, formulo l'augurio che venga illustrato, sotto l'aspetto botanico, questo promontorio di Portofino di natura geologica tanto caratteristica.

ENRICO MUSSA (Sezione di Torino).

Monte Tambura m. 1890 (Alpi Apuane). — Fu salito il 29 aprile dai soci Lorenzo Bozano ed E. Questa della Sezione Ligure. Malgrado la stagione avanzata, la neve vi era abbondantissima e la gita fu compiuta in mezzo a fitta nebbia e nevischio.

Monte Pozzotello m. 1987 (Gruppo degli Ernici). — Il 23 giugno, io e gli amici Cao-Mastio e Pontani Pietro, partiti da Roma col treno delle 0,5, eravamo alla stazione di Frosinone alle 2, donde in vettura giungemmo in Guarcino (675 m.) alle 5,5.

Accompagnati da Vincenzo Celani, perfetto conoscitore della montagna, iniziamo la salita alle 5,40. Usciti da Guarcino seguendo la provinciale Sublacense, che va verso il piano d'Arcinazzo per poco più di 3 km. in una gola assai pittoresca, volgiamo a destra per il sentiero detto Conivra, nella valletta ove scorre il fosso Trovalle, e giungiamo alla pittoresca sorgente Trovalle alle 7. Il sentiero sale qui ripido attraverso un bel bosco di faggi fra i monti Pizzo della Valle e la Monna Bianca e passa per il Pretesano; alle 8,40 sostiamo al fonte Scentella. Il bosco si dirada e cessa, e alle 9,30 tocchiamo la cima del Pizzo della Valle (1778 m.). Si abbandona il sentiero e con lieve discesa giungiamo alle 9,45 a Campo Catino (1767 m.), un immenso prato i cui variopinti fiori, sferzati da un vento gelido, ci mandano in volto i loro deliziosi profumi. È circondato dai componenti il gruppo degli Ernici: ecco l'Agnello, il Vermicano e il Pozzotello; gli ultimi due striati da enormi striscie di neve. Il Campo Catino viene completamente traversato e ci s'inerpica poi sul ripido e brullo fianco del Pozzotello, la cui cima però non si vede ancora. Lasciamo a destra il Vermicano e dopo mezz'ora di ripidissima salita ecco la vetta del Pozzotello che alle 10,35 è finalmente calcata. Il panorama è completo, eccetto che sul Gran Sasso, coperto da una grigia nuvolaglia. Il vento non ci permette di stare sulla vetta, scendiamo per qualche metro ad un ampio nevaio che ci offre un'impagabile granita.

Alle 14 1/4 ci strappiamo a malincuore da quel meraviglioso spettacolo e iniziamo la discesa noncuranti dei sentieri. Si precipita in linea retta, traversiamo il bosco Jaccione, valichiamo il Monte Imola (1508 m.) e alle 12 precise sostiamo a Capo Cosa, pittoresca e stretta

gola, dove per più sorgenti sgorgano dalle rocce le fresche acque che formano poi il fiume Cosa. Dal fondo della gola si risale al sentiero a mezza costa del monte e, scendendo poi quasi di corsa, per quanto lo permettono i frananti massi, rientriamo in Guarcino alle 14. Un buon pranzo presso il sig. Giansanti Giuseppe, indi alle 16, rimontati in vettura per Frosinone, siamo col treno di ritorno in Roma alle 20,10.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

Monte Marsicano m. 2242 (Appennino Abruzzese). — Fin dal settembre dell'anno scorso, allorchè dalla vetta del Monte Greco il mio occhio si era fissato sul quasi isolato colossale masso tondeggiante che è il Marsicano, mi prese desio di visitarlo e calcarne la brulla cima. La fortunata combinazione dei due giorni di festa 29 e 30 giugno mi permise di soddisfare il mio desiderio.

Partito in compagnia dell'amico e collega avv. Cao-Mastio il venerdì alle 22,30, giungemmo alle 11,25 del sabato ad Alfedena (893 metri), ergentesi sul colle che è sulla sponda sinistra del rio Torto: era l'antica Anphidena, capitale dei Caraceni (Sanniti), poi celebre Municipio e colonia romana. Visitato il pittoresco paese, gli avanzi delle mura ciclopiche e della importantissima Necropoli, trascinati da un incomodo ma in compenso celere « sciarabbà », alle 15 1/4 partimmo per la lontana Opi, punto di partenza della progettata ascensione.

Traversata Barrea (1066 m.), patria di Benedetto di Virgilio, che fu pecoraio e facile poeta, poi Villetta Barrea (975 m.), la strada segue il fiume Sangro dalle chiare acque ricche di squisite trote, scorrente rumoroso fra caratteristiche valli e gole pittoresche, e alle 19 giungemmo al paese di Opi (1250 m.) situato in territorio veramente alpestre, fra le cui scoscese balze ancor vive il temuto orso. A nord-est del paese, parte boscoso, parte brullo, s'erge ripido il monte Calanga (2171 m.), la cui dirupata vetta nasconde il Marsicano.

Ci dirigiamo senz'altro al cortese sig. Luigi Cimini, ricevitore postale del paese, il quale provvede alla nostra cena, al nostro pernottamento, e ci scova ed assicura in certo Nunziato Mascia una buona e certa guida pel Marsicano.

Alle 3 della domenica, guidati dal Mascia, siamo già in cammino. La mattina è splendida ma calda: usciti a nord del paese, scendiamo per una scorciatoia fino al Sangro, che alle 3,30 è guadato, e poi per una discreta mulattiera, fra il canto delle quaglie e il mormorio del Sangro, per la tenuta Vicende (1103 m.), siamo alle 4,10 a Fonte Mielacqua. Il caldo continua afoso: eccoci ad un bosco di faggi; la salita accentuasi man mano, e alle 5 sostiamo allo stazzo di Monte Melone. Il sole già indora la catena delle Mainarde e i boscosi monti sopra Pescasseroli, lasciandoci all'ombra. Fuori del bosco incomincia un fresco venticello che ci dà nuovo vigore. Il monte ora è completamente brullo e assai ripido; si sale sempre in linea retta senza traccia di sentiero alcuno, verso le dirupate balze del monte Calanga.

Ecco il primo bacio del sole che col caldo porta pure la sua nota gaia e vivificante, ed ecco le prime chiazze di neve. Sappiamo di essere vicini alla vetta del Marsicano, perchè siamo quasi all'altezza del Calanga, ma la vetta non si vede. Improvvisamente sbocchiamo su un ciglione che vi ci guida e alle 6,45 ne tocchiamo la torretta.

Con vera mia sorpresa osservo il Marsicano; dal monte Greco mi parve un gran masso tondeggiante, e invece non è che una cresta circolare abbastanza sottile, che dalla parte di Opi scende molto ripido, mentre verso est va giù quasi a picco, a frastagliate balze, formando poi un enorme bacino tutto pieno di neve, che rassomiglia molto al Calderone del Gran Sasso.

Seduto presso alla torretta, volgo lo sguardo in giro: il panorama è completo, meraviglioso; impossibile descriverlo. Guardo i colossi che intorno a me s'ergono solenni, li riconosco e come in un libro leggo è vedo la Maiella, il Gran Sasso, il Sirente, il Velino; la intera catena degli Ernici, i Cantari, i monti soprastanti alla valle del Liri, i Lepini, nel cui fondo diafano, caratteristico, fa discreta figura il minuscolo Cacume, la dirupata catena delle Mainarde, la selvaggia Meta, di cui si vede anche il versante meridionale, il Greco, i monti sopra al piano delle Cinque Miglia e le montagne di Scanno. È un vero incanto. I fianchi nord e nord-est del monte sono coperti di neve, che in qualche punto raggiunge l'altezza di due metri.

Non fa nè caldo nè freddo. Il silenzio della montagna parla ai nostri cuori. È un momento delizioso che ci fa dimenticare ogni terrena cosa; l'animo si esalta, si innalza, e quale minuscolo atomo pare fondersi nel firmamento.

Il tempo incalza e ci fa pensare alla discesa che iniziamo alle 8,45. Ci caliamo più che scendere nella gola fra la vetta del Marsicano e del Calanga, e poi si precipita giù pel ripidissimo pendio sempre in linea retta su Opi. Alle 9,15 penetriamo in un folto bosco di faggi, il cui spesso tappeto di foglie secche ci fa ancora più velocemente scendere: pare di correre in slitta. Dopo tre quarti d'ora il bosco è attraversato, ed eccoci di nuovo al piano delle Vicende: alle 10,50, riguadato il Sangro, ci arrampichiamo per la mulattiera che conduce al paese, sferzati da un sole di fuoco, ed entriamo in Opi alle 11,5. Un breve riposo, una colazione e alle 13 1/4 in « sciarabbà » lasciamo Opi, e per la strada battuta il giorno prima, siamo di ritorno in Alfedena alle 16, di dove per la Solmona-Terni rientriamo in Roma alle 7,15 del lunedì, felicissimi della interessantissima ascensione così bene riuscita.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Alla Cima Marguareis m. 2649. — Coll'ultimo treno del 1° giugno u. s., partivano da Torino per Cuneo una trentina di soci, dei quali uno della Sezione di Roma, tre della Sezione di Biella e gli altri tutti della Sezione di Torino. Dirigevano la comitiva, i signori dott. Ubaldo Valbusa, l'ing. Agostino Nasi, ed il sig. Ferruccio Guidetti, i quali già avevano in precedenza tutto disposto pel buon andamento della gita, per la fornitura dei viveri, pel servizio trasporti, pei portatori, ecc.

Alla stazione di Cuneo, erano ad attendere i gitanti, cui diedero il benvenuto ed offrirono una bicchierata, il sindaco Bocca con parecchi altri soci della Sezione Alpi Marittime. Mediante carrozze fornite dal socio sig. Falcione, gli alpinisti proseguirono tosto per San Bartolomeo di Pesio, ove all'Albergo Donna Bianca, fecero una refezione, si fornirono di viveri, e poi, accompagnati

dai portatori chiusaschi guidati dal signor Mauro Bartolomeo, ripartivano. Erano le 4 del mattino. Alle 8 si trovavano al Gias soprano di Sestrero (metri 1900) dove si fece, fra la neve, la prima tappa. Un'ora dopo si compiva ciò che costituì il « clou » della gita: la salita del canalone di 300 m. circa, che porta nei pressi della Punta Palù. Grazie alle buone condizioni della neve che riempiva il canalone, la salita, la quale ha una pendenza del 50 0/0, poté compiersi in 25 minuti, senza che s'avesse a far uso nè della piccozza, nè delle funi. Subito dopo, per cresta, si perveniva alla vetta del Marguareis méta della gita. E là i gitanti ebbero la soddisfazione di trovare, puntualissimi al convegno loro dato, altri soci della Sezione di Torino, provenienti da Limone, i quali unironsi alla comitiva pel ritorno. Questo si effettuò verso Tenda, dove si giunse alle ore 19, dopo breve fermata nel baraccamento alpino alla Croce di Malabero, cortesemente lasciato a disposizione dei gitanti dall'autorità militare. Un'ottima cena all'Albergo Nazionale del sig. Caldera, dove pure si dormì, valse a rimettere dalla non lieve fatica i bravi alpinisti, i quali, recatisi a Vievola, se ne tornarono a Cuneo in ferrovia.

Buona parte degli alpinisti proseguirono subito per Torino. Gli altri, fra i quali i tre esperti direttori, cui essenzialmente si deve l'ottima riuscita della gita, si trattennero a Cuneo fino alla partenza dell'ultimo treno. Alle 17,30, una trentina di commensali si riunivano a banchetto alla « Barra di Ferro ». Oltre agli alpinisti torinesi, v'erano il sindaco Bocca e parecchi soci della Sezione di Cuneo. Il sindaco sedeva fra la signora Guidetti e la signorina Meccio, le quali colla signorina Sella, nipotina di Quintino Sella, avevano preso parte alla salita del Marguareis.

Alla frutta, il sindaco Bocca diede agli ospiti il cordiale saluto; rievocò la riunione avutasi in Cuneo nel 1896 in occasione del 28° Congresso Alpino, parlò di quella eletta affermazione d'energia ch'è l'alpinismo, assunto a scienza; e brindò al C. A. I., ai suoi pionieri gagliardi e valenti, che la città è lietissima di accogliere.

Gli rispose con brio ed eleganza di parola, il dott. Valbusa, portando un elogio ai fratelli Falcione che sanno tener alte le tradizioni della « Barra di Ferro », notissima in tutto il Piemonte; ringraziando il Sindaco del suo cortese intervento, i colleghi della Sezione di Cuneo e specialmente il suo Presidente ing. Emilio Silvestri ed il segretario prof. Lupano; elevando infine un caldo brindisi a Cuneo gentile ed ospitale.

L'ing. Silvestri portò a sua volta un cordiale saluto alla Sezione di Torino, ed espresse la speranza di poterla presto invitare all'inaugurazione d'un nuovo rifugio, che si costruirà per iniziativa degli alpinisti di Cuneo: brindò per ultimo all'incremento dell'alpinismo italiano.

Ed a quei brindisi, uno ancora ne tenne dietro, mediante lo squisito Caluso offerto dal sig. Falcione. Il fotografo alpino, sig. Garaffi, raccoglieva poi in artistico gruppo fotografico i commensali. All'ora della partenza, i cuneesi accompagnarono gli ospiti alla stazione, ove con un cordiale « arrivederci » risuonava un ultimo formidabile e triplice « Hip, hip, hip, urrah! ».

All'inaugurazione del Rifugio d'Ambin. — La gita sociale indetta per questa inaugurazione si effettuò, secondo il programma, nei giorni 23-24 giugno e la relazione ne è data a pag. 256 sotto la rubrica « Ricoveri e sentieri ».

Sezione di Biella.

Alla Becca Torchè m. 3015. — Causa il cattivo tempo, si poterono effettuare due sole delle gite stabilite in programma per l'anno corrente: quella Biella-Andorno-Tavigliano-Alpe Prateccio - **Bocchetta di Sessera** (m. 1382) e ritorno, compiuta da 10 soci; e quella alla Becca Torchè alla quale presero parte 22 soci, di cui cinque della Sezione di Torino. Di quest'ultima gita è utile dire qualche cosa.

Partiti, in vettura, all'una del 29 giugno, i Biellesi incontrarono ad Ivrea i Torinesi e assieme giunsero a Verrès alle 8,30, dove li attendevo con alcuni compagni partiti la sera prima. Fatta una visita al magnifico castello d'Issogne del comm. Avondo, ci sedemmo ad allegro sciogliere all'Albergo d'Italia in Verrès. Si partì poi alle 13,30 e, lasciata subito la strada carrozzabile, per ombrosi castagneti si giunse ad Ouillon alle 16,15, ove presso una fresca fontana si fece una fermata di circa un'ora. Alle 19 eravamo a Dondeuil (m. 1835), dove la guida A. Bieler di Gressoney aveva già tutto preparato per la cena ed il pernottamento. La serata passò con la massima allegria, tantochè i direttori durarono fatica a condurre i più chiacchieroni al riposo.

Ai Chalets di Dondeuil può convenientemente pernottare una comitiva numerosa ed il proprietario Prato Davide di Challand St.-Victor si presta molto affabilmente a facilitare ogni cosa necessaria ad un pernottamento.

Alle due del 30, sveglia e caffè, ed alle tre partenza. Solo quattro restarono a sonnecchiare fino a più tarda ora perchè decisi di passare solo il Colle di Dondeuil. Alle 4,45 eravamo sulla cresta Sud della Becca Torchè, un cento metri più in alto e a nord del Colle Doudeuil. Seguimmo quindi la cresta fino ad un duecento metri sotto la vetta, dove volgemmo ad ovest sul versante di Doudeuil onde evitare un salto di roccia di una trentina di metri; ed oltrepassando qualche tratto che richiese attenzione, e per la nostra comitiva numerosa l'uso della corda per misura di prudenza, alle ore 7,40 si arrivava in diciotto gitanti sulla punta della *Becca Torchè*.

Ripartimmo alle 8,15 e per il facile versante di Issime, badando solo ad evitare qualche ripida balza, con alcune lunghe scivolote sulla neve fummo alle 9,30 all'alp Torchè ed alle 10 all'alp Munes, dove ci attendevano per la refezione i colleghi che avevano passato il colle. Alle 11,20 libavamo copiosamente, presso alla cappella di San Grato, ad una botticella di squisita birra Zimmermann di Aosta, colà fatta portare dai direttori della gita. Alle 13 eravamo ad Issime pel pranzo. Da Issime ad Ivrea fu un'allegria scarrozzata, interrotta da un temporale, che per fortuna ci colse solo ai « Balmetti », alla Birreria dei fratelli De-Giacomi di Borgofranco, ove i proprietari vollero gentilmente offrirci fresca ed abbondante birra.

Alle 19 ci sedevamo al pranzo di chiusura ad Ivrea, ed alle 21, salutati gli amici biellesi, m'avviai coi colleghi di Torino alla stazione.

Dott. F. ANTONIOTTI.

Sezione di Vicenza.

Alla Casina di Monte Summano (m. 1299) di proprietà della Sezione, ebbe luogo la domenica 14 scorso luglio un geniale riuscitissimo ritrovo fra una quindicina di soci della Sezione stessa e altrettanti della Società « Dante Alighieri » di Vicenza, comprese due signorine. La riunione fu improntata a perfetta cordialità e armonia, specialmente durante il banchetto che si tenne nella saletta della Casina. Dato il carattere del convegno, non potevano mancare i discorsi; e si ebbero, ma brevi, famigliari, ispirati a sentimenti patriottici e ai vincoli di fratellanza fra le due Società rappresentate. Parlarono il conte Colleoni per la Sezione del C. A. I., della quale è Presidente, il professor Ghirardini per la « Dante Alighieri », il conte Almerico da Schio per i giovani, poi i signori De Faveri e conte Valmarana, tutti facendo voti per la vittoria dell'italianità in quelle regioni dipendenti da altri Governi dove i nostri connazionali lavorano, studiano, soffrono e combattono per la gloria della patria nostra. Il Presidente Colleoni ebbe parole lusinghiere per la « Dante Alighieri » esprimendo il vivo desiderio che i giovani suoi soci si facciano a militare fra le file del Club Alpino, e intanto parecchi soci del Club, per dare il buon esempio, chiesero di essere iscritti alla « Dante Alighieri ». Così la riunione raggiunse il suo scopo di vedere sempre più conosciuti e apprezzati i nobili intenti della nostra istituzione.

Sezione di Verona.

Telegrafo m. 2200 e Val Dritta m. 2218. — *Quarta gita sezionale.* — Ebbe per campo il gruppo del Baldo, nel quale la suddetta Sezione dirige di regola annualmente una delle sue escursioni ufficiali, variando però sempre gli itinerari, di cui l'imponente montagna offre larga scelta.

Secondo il programma, la sera del 20 luglio dovevasi dalla simpatica stazione alpina di Ferrara andare a pernottare al Rifugio « Telegrafo », ma il tempo piovoso fece differire la partenza. Quindi il drappello, al quale si unì il dott. Candelpergher, valoroso presidente degli Alpinisti Tridentini, non lasciò Ferrara che alle 5 del dì seguente. In 3 ore si saliva alla vetta del Telegrafo, dove si fece una lunga sosta al rifugio, che quest'anno sarà dotato di una nuova cisterna d'acqua potabile, già in corso di lavoro. Poi in ore 1 1/2 di marcia si toccava l'aspra, torreggiante cima di Val Dritta, la dolomitica perla alpinistica del Baldo, donde, incominciata la discesa sul territorio trentino, si arrivava in un'ora alla Fontana del Sassetto, punto poco frequentato, ma singolarmente pittoresco. Dopo breve riposo, in un'altra ora si arrivava alla Malga Artilone, presso la quale si scorgono ancora le tracce dell'antica osteria, tanto simpaticamente nota agli alpinisti della passata generazione e rovinata nel 1883. Seguì una rapida marcia tra faggeti abbondanti di fragole deliziose, fino a Valle Domenegal, presso la chiesetta della Madonna della Neve (m. 1076), e poi giù giù per il profondo, fantastico vallone del torrente Aviana, in ore 2 3/4 dall'Artilone, si arrivava alla ricca borgata di Avio, estremo comune del Trentino, dove si prese la ferrovia per Verona. Così nella giornata si completava il programma dell'escursione, visitando siti nuovi per la maggior parte dei gitanti, ma restando però col rincrescimento che la ristrettezza del tempo, obbligando ad accelerare la marcia, abbia impedito di ammirare con tutta la calma desiderata le caratteristiche bellezze, a volta fieramente selvagge, a volta mitemente romantiche, della splendida plaga percorsa dal Sassetto ad Avio.

Sezione di Como.

Da Como a Bellagio attraverso i monti. — Col concorso imponente di quasi cento escursionisti, di cui più della metà erano signore e signorine, si è compiuto questa lunga ma interessante gita la domenica 2 giugno. Partiti alle 5 con due corse straordinarie della funicolare di Brunate, i gitanti, pervenuti a San Maurizio, volsero a levante pel sentiero tracciato sulle creste dei monti, e arrivarono alle 10 alla Bocchetta di Palanzo. Di là, alcuni salirono al Rifugio-osteria del Palanzone, che si volle intitolare al Volta, ma che non è da confondersi colla vera « Capanna Volta » situata nell'alta Valle dei Ratti. Il grosso della comitiva proseguì invece sino alla « Fontana Fredda » ove fece refezione. Ripreso il cammino, i gitanti, mantenendosi sempre sui monti che costeggiano a levante il Piano di Spagna, con un'ultima salita pervennero, per l'alpe di Magreglio, sul versante nord del Monte Poncivo, dal quale godesi l'incantevole panorama del promontorio di Bellagio. Poscia, passarono per il Piano Rancio, dove nasce il Lambro che corre al Po ed ammirarsi molti massi erratici, uno dei quali, detto la pietra *Luna*, presso la Villa Buttafava, è un caratteristico masso cupelliforme del volume di circa 500 metri cubi. Per prati e castagneti scesero infine a Bellagio, ove si trovarono tutti riuniti prima delle ore 18, per ritornare a Como con battello speciale.

Sezione Ligure.

Gita sociale annua. — Nell'ultima assemblea era stata lasciata alla Direzione la scelta del programma di questa gita, e la Direzione pensò di farla coincidere colla 3^a gita storica del programma, avente per meta la visita al Campo romano di Vado (*Vada Sabatia*) e la constatazione della via militare romana da Vado a Cadibona (*Vico Virginis*).

Essa ebbe luogo il 9 giugno scorso con intervento d'una cinquantina di soci, tra cui il presidente Poggi e l'ufficio di Direzione al completo.

Giunti a Savona alle 9, proseguivano in vettura a Finola, dove, sotto la guida del Poggi, si fermarono a lungo per le opportune constatazioni sul grandioso campo militare romano (*castra strativa*), che sorgeva colà opera presunta di Giulio Cesare. Il Poggi, colla sua nota competenza in materia, mise in evidenza la disposizione delle trincee e il loro orientamento nella pianura di Vado. A suo giudizio, la *porta praetoria* fronteggiava il Quiliano, la *decumana* guardava a ponente verso la via delle Gallie, la *sinistra* metteva al porto, cioè alla marina, e la *dextera* alla via che veniva da Piacenza per Cadibona.

La comitiva, rimontando quindi la valle del Quiliano, dove i disastrosi effetti dell'ultima inondazione sono tuttora purtroppo visibilissimi, proseguiva per Quiliano, dove giunse verso le 11 e si fermò a far colazione.

Ivi era ad attenderla l'avv. Brignone, presidente del C. A. Savonese, che con gentile pensiero si unì ai colleghi di Genova nella continuazione della gita e che dopo la refezione volle offrir loro un vino d'onore nella sua elegante palazzina.

Partiti verso le 13, continuarono a rimontare il corso del Quazzola, che a un'ora circa dal paese diventa quanto mai pittoresco, e verso le 16 giungevano a Cadibona (m. 335). Durante il percorso furono esaminati ed ammirati tre ponti d'indubbia costruzione romana (epoca Augustea), in buono stato di conservazione, i quali sono prova irrefragabile che la via militare romana seguiva questo tracciato per salire dal Campo di Vado a Cadibona (il « Vico Virginis » della Tavola Peutingeriana).

A Cadibona erano attesi da un numeroso gruppo di Soci del Club Alpino Savonese, che avevano preparato, alla frescura d'un tiglio secolare, un abbondante rinfresco. Inutile dire che l'inaspettato incontro dei colleghi di Savona, coi quali da molti anni non si aveva più avuto occasione di trovarsi insieme in montagna, fu cordialissimo, e che non mancarono i brindisi d'occasione, tra cui gustatissimo quello dell'avv. Brignone, inneggiante alla fraternità dei due sodalizi.

Verso le 17 lasciavasi Cadibona e, seguendo il crinale delle boschive colline che si diramano ad est del colle, scendevasi in due ore circa nella valle del Letimbro e quindi al Santuario, dove era preparato il pranzo sociale, al quale vollero gentilmente prendere parte anche vari colleghi Savonesi. La comitiva scendeva poi in vettura a Savona e col treno delle 22,8 faceva ritorno a Genova.

l. b.

RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione del Rifugio Luigi Vaccarone

23-24 giugno 1901.

Ascensione del Dente Meridionale d'Ambin m. 3390 e della Rocca d'Ambin m. 3378.

Il grosso della comitiva, fedele al programma, partiva il giorno 23 da Torino per Susa col treno delle 5,15. Alla stazione di Susa, ove si trovò il Sindaco della Città a salutare i gitanti, questi erano attesi dalle guide Claudio e Giuseppe Perotti, Domenico Putto, Pietro e Stefano Re Fiorentin e Francesco Ferro Famil, venuti appositamente da Crissolo e da Usseglio, dietro richiesta dei direttori della gita, per coadiuvare la guida Edoardo Sibille di Chiomonte nella buona riuscita dell'escursione.

Fatta colazione, alle 8,30 la comitiva di circa 40 persone si dirige a Gaglione. Alla borgata Santo Stefano, sul muro d'una cappella si ammira un'afresco medioevale, ancora ben conservato, raffigurante le Virtù e i Vizi con iscrizioni gotiche. Si attraversano poi le borgate San Giuseppe e Sant'Antonio,

le quali, con parecchie altre sparse per quelle ampie e ridenti pendici, amantate di annosi castagneti, formano il popoloso comunello di Giaglione.

Alle 10 siamo alle case Boscoliodo e in breve al Canale di Giaglione, arida e utilissima opera dell'XI secolo: lo percorriamo in 15 minuti sullo stretto sentiero che lo fiancheggia, facendo una lunga e serpeggiante fila, poichè non si può camminare che uno dietro l'altro. Il tratto è breve, ma per alcuni non privo d'emozione.

Al ponticello sul rio Clarea (1085 m.) sostiamo a lungo a godere una freschissima sorgente e ad attendere alcuni colleghi che per essere sui muli han dovuto tenersi sulla mulattiera sottostante al canale. Alle 11,20 la brigata



□ Sito del Rifugio.

IL VALLONE DELLA CLARÈA E IL BACINO DELL'AGNELLO NEL GRUPPO D'AMBIN.

Disegno di L. Perrachio da fotografia del socio M. Borgarelli presa nel 1878 dal Toasso Bianco.

riunita prosegue a salire sino alle case Tiraculo (1307 m.), ove giunge alle 12; poco oltre si fa molto onore all'ottima refezione imbanditaci lassù per cura dell' « Albergo del Sole » di Susa.

Alle 13,20 si ordina la partenza ed è forza obbedire, essendovi ancora circa 1300 metri da salire prima di toccare la meta. Il sentiero è diventato più comodo, tanto per non smentire la Valle di Susa, la quale ha sassose, soleggiate e malagevoli le mulattiere in basso, mentre in alto si cammina su dolci declivi di prati e pascoli lussureggianti. Passiamo agli alp Valentino alle 14,45 e finalmente si arriva alle 17,25 al nuovo Rifugio (2700 m. circa), ben ordinati e non troppo strapazzati dalla lunga salita, malgrado il caldo sofferto.

Salutiamo i molti colleghi già colà pervenuti la sera prima o di buon mattino; visitiamo pure il nuovo edificio e si constata come sia proprio solida-

mente costruito, di bell'apparenza e situato in una posizione adattissima per portarsi in poche ore sulle varie e belle vette, tutte sopra i 3300 metri, che lo circondano. La vista che di là si gode è amplissima; si ha davanti la parte principale del contrafforte Chisone-Dora dal gruppo del Rocciavré a quello dell'Orsiera; viene in seguito la Punta Français Peloux, la Ciantiplagna, la storica Testa dell'Assietta e il Colle omonimo, ecc.; guardando verso levante si ha di fronte la Comba di Susa e nello sfondo Torino ai piedi della sua amena collina; un po' a sinistra si osserva tutto il contrafforte che dal Musinè sale all'eccelso e piramidale Rocciamelone, regnante sovrano su tutta la Valle; più vicino il Monte Ciusalet, ecc.; insomma è una vera festa di vette, colli e valloni per gli occhi di chi ama i vasti panorami.

Nel centro della casetta torreggia accanto alla stufa, mestolo in mano e grembiale ai fianchi, il caro e barbuto collega Guidetti, condirettore della gita; le sue capacità sono diverse, alpinista, botanico e cuoco, ed è in questa sua ultima qualità che lo si vuol giudicare pel momento, ma dobbiamo attendere alquanto, la cucina col cuoco essendo stati impegnati fin dal mattino dai vari gruppi di soci che alla spicciolata capitarono al Rifugio.

E mentre cuoce la zuppa, il valoroso gruppo dei fotografi, di cui fanno parte i colleghi Arrigo, Barberis, Garrone, Devalle e Valbusa, continua le sue riu-scitissime operazioni.

Finalmente alle 19 il pranzo è pronto: tutto serve da tavola; ginocchia, panche, assi, rocce: parte sono in casa, ma i più all'aria aperta e non fredda che aguzza ancora più l'appetito, il quale viene soddisfatto intieramente. Il celebre vino di Chiomonte provveduto dalla guida Sibille è gustatissimo e vien servito in abbondanza dalle guide. Il cuoco collega ha superato se stesso persino nelle leccornie; lo zabaglione colle albicocche informi. Il servizio vien fatto speditamente e ciò per merito dell'altro condirettore Boyer, passato per l'occasione secondo di bordo.

Consumato il pranzo, ci apprestiamo alla funzione del battesimo del nuovo Rifugio. Padrino è il nostro Presidente cav. avv. Francesco Gonella; madrina la gentile nostra alpinista signorina Adele Bona. Siamo tutti attorno al Rifugio; oltre alle guide e ai portatori sono presenti ben 60 alpinisti e fra questi anche colleghi di altre Sezioni, fra cui i signori Centener (Sezione di Milano), dott. Antoniotti (Sez. Biellese), Canzio (Sez. Aosta), Mondini (Sez. Ligure).

Sono le ore 20; il presidente Gonella sale sopra una panca, saluta tutti ringraziando e compiacendosi del numero dei partecipanti all'inaugurazione; illustra con efficaci parole il nuovo Rifugio nella sua comodità per la salita alla Punta Ferrant (3364 m.), alla Rocca d'Ambin (3377 m.) ed ai famosi e difficili Tre Denti d'Ambin (3390 m.), tutte splendide punte, che saranno certamente più frequentate dai soci, ora che coll'esistenza del Rifugio vien diminuita la lunghezza della fatica, potendola dimezzare con un buono e sicuro riposo; termina il suo dire battezzando, in conformità di deliberazione solennemente presa nell'ultima assemblea dei soci, il nuovo rifugio col nome di LUIGI VACCARONE, in onore del collega che da anni ed anni colla piccozza e colla penna dimostrò di amare la montagna, la conobbe, la fece conoscere e amare a tutti quelli che, come lui, sentono per essa quel fuoco sacro senza del quale non si può essere a lungo veri alpinisti.

Plaudendo a questa bellissima idea, un mio amico e caro collega prende la parola per tributare le ben meritate lodi dell'amato consocio avv. L. Vaccarone, il quale, tuttochè lontano, trovasi sempre presente al pensiero dei suoi colleghi tutti, i quali ben sanno come egli segue ognora con tutta l'anima qualunque manifestazione alpinistica, tanto individuale che sociale del nostro Club, epperò gli manda un cordiale e reverente saluto, chiudendo il suo discorso come lo aveva cominciato, e cioè con un evviva a Vaccarone. Sorge ultimo il socio tenente Borelli a porgere il plauso dell'Esercito al Club Alpino per le sue importanti ed utili costruzioni alpine e per la operosità sua

tutta intesa a scopo altamente patriottico. Il Presidente Gonella ringrazia gridando un « Evviva » all'Esercito, da tutti ripetuto.

Questi brevi discorsi sono vivamente applauditi con frequenti « Urrà », quindi il presidente Gonella legge ancora un'affettuoso telegramma inviato dal sig. Fiori Silvestro, presidente dell' « Unione Escursionisti » di Torino, ispirato a sensi di cordiale fratellanza fra le due Società aventi per meta il fervido culto pei nostri monti, ove si ritemprano le fibre del corpo, si solleva la mente ad alti e nobili ideali. Infine, la madrina, signorina Bona, lancia con forza la tradizionale bottiglia contro la parete dell'inaugurando



RIFUGIO LUIGI VACCARONE NEL GRUPPO D'AMBIN E I ROCHERS PÉNIBLES.

Da una fotografia del socio E. Garrone.

Rifugio e al cozzo del vetro e allo spruzzo del vino, più o meno champagne, si alza un formidabile « evviva » di saluto e di augurio pel nuovo Rifugio, e pel collega al quale è dedicato.

Terminata la funzione e firmato dagli astanti il relativo verbale, si fanno ancora due chiacchiere, quindi dopo le 21 si passa a riposare. ■

Nel Rifugio rimangono una quindicina di gitanti; gli altri scendono fra il buio e i sassi al baraccamento militare, situato cento metri sotto e messo gentilmente a nostra disposizione dall'autorità militare.

Saliamo al piano superiore e su poca paglia ci apprestiamo a coricarci in due lunghi cameroni paralleli. Il solito chiasso dei brontoloni permalosi e degli amici chiamantisi nella semioscurità precede il silenzio, poscia tutto tace e si

dovrebbe e vorrebbe dormire, ma invano; appena chiusi gli occhi, eccoti... musica e avanti!... Vi erano quattro ore per dormire, e le dormirono bene e profondamente soltanto quelli, ed erano diversi, che russarono più forte.

Alle 2 del giorno 24 siamo in piedi; usciamo dal baraccamento, risaliamo al Rifugio per prendere il caffè e quindi prepararci alla partenza per la salita. La notte, se non è affatto serena, non è però tale da impensierirci sul tempo che farà nella giornata; tutto è tranquillo e, malgrado l'altezza a cui siamo, non fa freddo, nè tira il menomo soffio di vento. Attendiamo dunque che si dia il segnale, ma questo tarda; si pazienta vagando di qua e di là in gruppi sparsi attorno al Rifugio; finalmente sull'angusta soglia appare il direttore Valbusa, ci raduna e parla; non più Rocca d'Ambin segnata nel programma, ma bensì il Dente Meridionale d'Ambin è la meta della gita della giornata: a questa proposta alcuni protestano, altri al contrario gongolano di gioia. Il mistero di tante ottime guide si è chiarito; non per così poco, come sarebbe la salita della Rocca d'Ambin, le si son fatte venire da lontano!

Volenti o nolenti, tutti in gruppo, alle 4,10 si lascia il battezzato Rifugio Vaccarone, e adagino si sale per la morena, quindi dopo 10 minuti poniamo piede sul ghiacciaio dell'Agnello, quasi pianeggiante in sul principio, poi in discreta salita; la neve maschera ogni crepaccio, talchè si cammina benissimo e sarebbe il caso di continuare per volgere a sinistra e superare quel colossale promontorio quasi sempre nero, visibile da Torino, chiamato Gros Mouttet, ma la guida Sibille ci fa piegare a destra e lasciare il ghiacciaio per farci salire lungo il fianco di questo promontorio tutto a franoso pietrame sul quale si procede con lentezza non scevra di attenzione, perdendo alquanto tempo, e si riesce infine alle 5,50 sopra un pianoro del ghiacciaio sotto alla vetta della Rocca d'Ambin (a circa 3180 m.) e dietro il Gros Mouttet.

Riposiamo e discutiamo sul programma; il tempo è splendido, i tre Denti d'Ambin sono in vista e d'una bellezza suggestiva, ma la Rocca d'Ambin è vicinissima e qualcheduno insiste per salirvi. A forza di insistere riesce a tirare dalla sua parecchi compagni; allora i direttori concedono di dividere la carovana e le relative provviste; e, mentre una parte, guidata dal direttore Valbusa, anima e vita per la salita al Dente Meridionale, si dirige verso questo, gli altri, guidati dal simpatico direttore sig. Gastaldi (al quale devesi l'idea e la costruzione del nuovo Rifugio da lui tenacemente proposta e curata fino ad opera finita), che volentieri si pone a disposizione dei protestanti, salgono in mezz'ora sulla vetta della Rocca d'Ambin (3377 m.), giungendovi alle 6,50 con tutta facilità.

Se ne ammira il vastissimo panorama, quasi completo, e, mentre la comitiva, seduta attorno al grosso segnale trigonometrico, fa colazione, osserva con interesse anche i movimenti dell'altra numerosa carovana, ormai vicina al Dente Meridionale d'Ambin. Infatti, essa non tarda a dare l'assalto a questo slanciato picco; sono oltre trenta le persone che vi sono attorno fra gitanti, guide e portatori; qualcheduno preferisce rimanere al piede del Dente per godere platonicamente la salita, vedendo rampicare gli altri, che sono una ventina di soci almeno. Si fanno le cordate e si comincia l'opera. Mai quei Denti furono scalati da così numerosa comitiva.

Il giorno prima, la guida Sibille aveva infisso un anello di ferro e appesovi una corda nel sito più adatto, per facilitare l'ascensione; tuttavia questa presenta sempre una certa difficoltà non scevra da pericoli, ma l'oculatezza e sicurezza delle guide dirette dall'egregio Valbusa è tale e tanta che tutto procede colla precisione stabilita. La prima cordata, della quale fanno parte la signorina Adele Bona e il dott. Valbusa, arriva sulla vetta (3390 m. circa) alle 7,45, salutata da robusti « urrà » dai « Rocchisti » (così vengono chiamati quelli che salirono alla Rocca d'Ambin, i quali però alla loro volta chiamano « Dentisti » quelli che superarono il Dente), che da lontano tutto vedono, tutto osservano.

A circa metà salita del Dente vi è una cenghia di discreta larghezza la quale permette di soffermarsi per dar tempo ai vari gruppi di discendere dalla vetta; in tal modo è un continuo va e vieni che dura parecchio, a tutto carico delle guide obbligate a salire e scendere diverse volte, poichè sulla vetta, onde non recare ingombro, non si può sostare che un 10 minuti circa. Siccome anche per questa comitiva di Dentisti è giunta l'ora della refezione, una parte mangia prima, gli altri dopo l'ascensione.

Il Dente Meridionale d'Ambin fu salito dai soci Bona Adele, Benassati, Boyer, Casana, Corsi di Bosnasco, Devalle, Garrone, Gonella, Grosso, Leitz, Martiny, Perrero, Pomba, Sigismondi, Valbusa, Weber (tutti della Sezione di Torino) e dal sig. Centener (Sezione di Milano) colle guide Sibille Edoardo, Perotti Claudio, Perotti Giuseppe, Putto Domenico, Re Florentin Pietro. Inoltre i soci Canzio (Sezione di Aosta), Mondini (Sezione Ligure) e Kind padre e figlia (Sezione di Torino) salirono senza guide la Rocca d'Ambin e tutti e tre i Denti.

Nel giorno antecedente avevano già scalato senza guide il Dente Meridionale i soci Rosset-Casel e Demaison (Sezione di Torino).

La comitiva che sali la Rocca d'Ambin componevasi dei soci Archieri, Ariano, Bertero, Borelli, Caratsch, Carezzana, Chiavero, Gastaldi, Martini, Pissavini, Santi, Taglietti, Sandri (tutti della Sezione di Torino) e Antoniotti (Sezione di Biella).

Alle 8,15 i Rocchisti lasciano il loro belvedere, mandano un saluto ai compagni intenti a scalare il Dente e, approfittando della bontà della neve che copre il ghiacciaio, con due o tre bellissime e lunghe scivolote si trovano presto sotto al Gros Mouttet che girano verso sinistra e, sempre piegando da questa parte, attraversano a mezza costa alcune ripide chine magramente erbose, scendono un ripido canalone che si diparte dai Rochers Pénibles pieno di durissima neve, poi, sempre obliquando verso levante su poca terra e detriti, giungono al Colle Clapier (2472 m.) alle ore 10,30.

Si riparte alle 11; si dovrebbe sostare al vicino Lago di Savine (2458 m.) per attendere le altre due comitive, ma il lago è ancora mezzo gelato e tutt'intorno la neve non concede un palmo di suolo per sostare senza disagio; d'altronde le tracce della carovana partita tardi dal Rifugio per valicare il Colle Clapier sono visibilissime e invitano a proseguire la facile discesa fino alle Grangie di Savine (2230 m.), ove si giunge alle 12,25, cordialmente ricevuti dai colleghi « Collisti » intenti a mangiare sull'erbeta.

Alle 13,40, cioè appena sono in vista sull'alto del vallone i reduci dal Dente Meridionale d'Ambin, si riprende la discesa verso il Colle del Piccolo Moncenisio (2134 m.), che si valica alle 14,30 rientrando nuovamente in Italia. Si trova noioso il tratto dal Colle al Moncenisio; ma, viceversa, questo piano, col suo lago, l'Ospizio, lo stradone e i monti che lo circondano, per quanto non sia cosa nuova per nessuno, è così incantevole nella sua poetica severità che lo si rivede sempre volentieri.

Poco dopo le 17 siamo tutti riuniti nell'Albergo dell'Ospizio, e la prima cosa che si desidera è una camera col relativo letto per pernottarvi; ma, per quanto i direttori col buon Guidetti si facciano un dovere di sbrigarci, non riescono subito a contentar tutti.

Quando, alle 19, ci poniamo a tavola pel pranzo di chiusura, fra il tintinnio dei bicchieri e il rumore delle posate nei piatti, Collisti, Rocchisti e Dentisti si trovano tutti d'accordo nel godere insieme quella schietta allegria indicante che la gita ebbe felicissimo esito.

Il pranzo servitoci incontra il nostro intiero favore, ma se si dà lode all'albergatore sig. Faure, nuovo socio della Sezione, è pur dovere di tributare i più sentiti elogi ai quattro direttori della gita Ernesto Boyer, Paolo Gastaldi, Ferruccio Guidetti e prof. Ubaldo Valbusa, i quali, non curando nè fatiche, nè disturbi, a tutto provvidero perchè la gita e l'inaugurazione del nuovo Rifugio Luigi Vaccarone avesse un risultato degno della nostra Sezione.

Se l'idea di comprendere all'ultimo momento nel programma la salita al Dente Meridionale d'Ambin fu un po' azzardata, lo svolgimento ha però dimostrato che, quando si prendono le cose sul serio e si fanno con impegno, anche il difficile può entrare talora nelle nostre escursioni sociali.

Comunque, persuaso di interpretare l'intenzione di tutti i colleghi che presero parte alla gita, esprimo i più sentiti ringraziamenti agli egregi colleghi direttori della gita, come pure alle guide e ai portatori di Chiomonte, di Crissolo e di Usseglio per lo zelo dimostrato nel disimpegno delle loro attribuzioni.

CHIAVERO ANTONIO (Sezione di Torino).

Inaugurazione del Rifugio al Cistella. — Questo rifugio, ora completamente terminato, verrà inaugurato il giorno 5 agosto con apposita gita indetta dalla Sezione Ossolana a cui parteciperà la Sezione Verbano.

Capanna Baitone. — *Ingrandimento e inaugurazione.* — Proseguono alacremente i lavori iniziati per cura della Sezione di Brescia per l'ampliamento della Capanna Baitone, al lago Rotondo sopra Edolo in Val Camonica, le cui piccole dimensioni non bastavano alle esigenze odierne, essendo oggi quel gruppo interessantissimo frequentemente visitato da numerose comitive. La capanna ingrandita e rimessa a nuovo verrà inaugurata il giorno 6 settembre p. v., coll'intervento dei Congressisti, che in quella notte ivi pernoveranno.

Il benemerito Comando del Reggimento Alpini di stanza a Milano ha concesso per l'occasione il numero di tende che si renderà necessario per alloggiare tutti i convenuti, e per i quali la Capanna, sebbene ampliata, non sarebbe per certo sufficiente.

— La Direzione della Sezione di Brescia rende di pubblica notizia, che dal 2 al 6 settembre p. v. la **Capanna Baitone** resta esclusivamente a disposizione della Sezione stessa per le feste d'inaugurazione del suo ingrandimento e per il ricevimento dei Congressisti.

Segnavie della Sezione di Brescia. — Per cura della Direzione di questa Sezione, vennero fatti i segnavie (linea rossa) da Breno a Bagolino pel Passo di Croce-Domini (m. 1895) incominciando da Pescarzo per Astrio, Dosso del Termine, Campolaro, sentiero delle gerre di Monte Bazena, valle Bazenina, valle Sanguinera e ponte Rimal, apponendo apposite tabelle di richiamo nei paesi capolinea. Questi segnavie sono stati fatti anche in considerazione che il suesposto itinerario sarà percorso dai Congressisti nel prossimo settembre.

Rifugio Telegrafo al Monte Baldo. — Una chiave di questo rifugio (del tipo detto Vereinschloss) fu depositata recentemente anche a Spiazzi (m. 862), presso il sig. Benvenuto Zaninelli (Albergo e Caffè alla Colomba).

A Spiazzi fu nominato anche un nuovo portatore della Sezione di Verona nella persona di Lorenzo Tonini.

La **Langkofelhütte**, capanna eretta dalla Sezione di Vienna del C. A. Tedesco-Austriaco nel gruppo del Langkofel, venne completamente distrutta da una valanga nello scorso mese di maggio.

STRADE E FERROVIE

La nuova strada carrozzabile fra la Valtellina e la Svizzera pel Passo Umbrail venne aperta al transito delle vetture del 1° luglio e percorsa da un regolare servizio postale. Essa si distacca dalla strada dello Stelvio alla IV^a Cantoniera (Santa Maria m. 2487), sale al Passo Umbrail o Wormserjoch o Giogo di Braulio m. 2512, sul confine, indi discende per la Val Muranza

al villaggio di Santa Maria m. 1388 nella Valle Münster. Ha dunque dall'Italia una salita di soli 25 metri, e verso Svizzera una discesa di 1124 metri: la lunghezza è di 14 chilometri.

A Chamonix in ferrovia. — E' recentemente entrato in esercizio pel pubblico l'ultimo tronco della ferrovia per Chamonix, cioè il tratto Fayet-Chamonix, il quale è a trazione elettrica. Così rimane immensamente agevolato, per il tempo e per la spesa, l'accesso a quell'importantissima stazione alpina.

Orario della diligenza Varallo-Alagna. — Il servizio di questa diligenza è in coincidenza colla ferrovia. La partenza da Varallo è alle ore 5 e alle 12 dal Grand Hôtel d'Italia; da Alagna è alle ore 4 e alle 13,30 dal Grande Hôtel del Monte Rosa e des Alpes.

ALBERGHI E SOGGIORNI

In Valpellina e nella Valle di St-Barthélemy. — Anche in questi pittoreschi, ma poco frequentati rami secondari della Valle d'Aosta poco alla volta aumenta il « comfort » pei viaggiatori. Apprendiamo infatti con piacere della costruzione già ben avanzata d'un grandioso Albergo a *Prarayé* m. 1993, alla testata della Valpellina, che sostituirà l'attuale, ormai troppo insufficiente e antiquato. Ne è proprietario il socio sig. Federico Rosset di Valpellina, che vi rivolge tutte le sue cure.

Nella stessa valle, in territorio d'Oyace, nel villaggio di *Clausy*, sappiamo che s'è aperta, per cura del sig. Giuseppe Petey, un'osteria con 4 letti, a cui è annessa una panatteria che provvede pane fresco tutti i giorni. Nella borgata *Chez-les-Brédy*, v'è pure un'osteria con due buoni letti, esercita dal signor Théodule Petitjacques.

A St-Barthélemy, nel villaggio di *Lignan* (parrocchia), è terminata la costruzione dell'albergo del sig. Alessandro Porliod e speriamo di apprenderne presto l'apertura. Intanto i turisti di passaggio colà possono rivolgersi per alloggio e ristoro al nuovo giovane parroco abate Chanoux, persona simpatica e cortese.

f. m.

GUIDE

Attestato di lodevole servizio alle guide alpine dei Reggimenti Alpini. — In un numero del *Giornale Militare* della fine dello scorso giugno si è pubblicato il seguente provvedimento preso dal Ministero della Guerra:

« E' istituito un attestato di lodevole servizio di guida alpina. Esso potrà essere rilasciato ai militari dei plotoni guide alpine che abbiano tenuta buona condotta e che per resistenza dimostrata nelle salite di vette e traversate di colli, per intelligenza e qualità fisiche, abbiano dato prova di spiccata attitudine nel servizio di guida militare alpina. L'attestato, pei militari che ne sono provvisti, è titolo per poter concorrere ad essere iscritti nel corpo delle guide e dei portatori del Club Alpino Italiano. Sarà rilasciato, dietro proposta dei Comandanti dei battaglioni alpini, dal Comandante del Reggimento all'atto dell'invio in congedo ».

L'istruzione pratica che nelle escursioni in montagna ricevono gli Alpini scelti a formare un « plotone guide », unitamente al sentimento del dovere, alla disciplina, al buon contegno, che si esigono nel servizio militare, contribuiscono senza dubbio a fornire ad un alpigiano, incorporato nelle truppe alpine, molti dei requisiti necessari per servire come portatore o come guida agli alpinisti; è quindi ottima disposizione la suddetta di dare uno speciale attestato a chi ha dimostrato di possedere in maggior grado cotesti requisiti.

È ovvio però che tale attestato non sarà sufficiente a dimostrare l'attitudine di un alpigiano a prestare servizio nelle grandi ascensioni, sia per roccia che per ghiaccio, poichè per queste occorre non breve tirocinio alla dipendenza di guide provette.

Elenco delle guide autorizzate per le Alpi di Austria e Germania. — Questo elenco venne pubblicato nel solito fascicolo edito per cura della Sezione Berlino del C. A. Tedesco-Austriaco. Per ogni guida sono dati la residenza (con indicazione del servizio di posta e telegrafo, se c'è), l'anno di nascita e di nomina, le salite principali compiute, se posseggono la chiave (Vereinschloss) dei rifugi; inoltre sono distinte le guide migliori di ogni distretto o stazione. Il fascicolo è in vendita al prezzo di 50 pfennig = L. 0,65.

DISGRAZIE

Al Cervino: due vittime e due feriti. — Ancora una catastrofe al Cervino, e sul versante italiano! La dolorosa notizia fu già divulgata dai principali giornali, con ragguagli più o meno minuti, ma non tutti veritieri. In attesa di ricevere precise notizie al riguardo, specialmente sul punto ove avvenne la disgrazia e sulle cause a cui fu dovuta, per trarne qualche ammaestramento, riferiamo la narrazione del fatto dal giornale « La Stampa » del 31 luglio, che l'ebbe direttamente per lettera dall'Hôtel du Mont-Cervin al Giomein, dove cioè ebbe inizio e termine l'escursione che fu fatale a due persone e per poco non lo riusciva per altre due.

Fin dal 2 luglio aveva preso stanza all'Hôtel du Mont-Cervin (m. 2097) una comitiva di otto inglesi, la quale ogni giorno partiva per lunghe passeggiate ed ascensioni.

La mattina del 23, cinque di essi, e precisamente il dott. Robert Black, Mr. P.-A. Mallam, Mr. Johnston, miss Ethel Trew e miss Mildred Aline Bell, stabilirono di andare fino alla Tête du Lion (m. 3712) colla guida Leonardo Carrel ed il portatore Pietro Antonio Maquignaz. Essendo tutti allenati, vi giunsero tanto presto e felicemente che vollero spingersi fino al Rifugio Luigi di Savoia (m. 3800 circa) sulla via d'ascensione al Cervino. La guida acconsentì. Nella discesa la comitiva si divise in due cordate. Facevano parte della prima il dott. Black, miss Trew e miss Bell, colla guida Carrel; della seconda Mr. Johnston, Mr. Mallam ed il portatore Maquignaz.

Dal Giomein, per mezzo di un cannocchiale, si poteva assai bene seguire le due cordate nella loro discesa. Esse erano già giunte molto al disotto della Tête du Lion, dove si costeggia in discesa su ripido pendio di ghiaccio coperto di neve, quando, ad un tratto, la prima carovana scomparve alla vista di chi dal basso la stava osservando, e più non se ne vide che una, la seconda.

Temendo di qualche incidente, il sig. Peraldo, proprietario dell'Hôtel, mandò tosto verso la montagna una guida con dei cordiali, ma dopo un'ora e mezza essa faceva ritorno colla sola seconda carovana, la quale narrò che la prima era precipitata fino al ghiacciaio del Cervino, alla base del canale che scende dal Col du Lion.

Immediatamente allora, per iniziativa del sig. Peraldo, fu organizzata una carovana di otto persone, fra guide ed operai, ed alle 20,30 essa partiva, approvigionata, alla ricerca delle vittime, coll'ordine di far segnali con fuochi di bengala se avessero trovato qualcuno ancora vivente. Alle 22,15, infatti, si videro brillare i fuochi convenzionali, e tosto dall'Hôtel fu inviata altra gente in soccorso.

Il giorno seguente, 24, le squadre di soccorso erano di ritorno con due sole persone della comitiva caduta, cioè la guida Carrel e miss Trew, entrambi feriti, la guida più gravemente, e narrarono che miss Bell ed il dott. Black

erano morti. A causa delle pietre che continuamente di giorno cadono nel canale del Col du Lion, dove le salme si trovavano, si dovette aspettare fino a notte a disporre per trasporto delle vittime.

Alla sera del 24, pertanto, diciotto guide ed un portatore si avviarono al luogo della catastrofe, e prima che spuntasse l'alba e ricominciasse la caduta delle pietre composero i cadaveri in coperte e lenzuola e fecero ritorno. Alle ore 11 si trovavano nella cappella del Breuil, dove erano già pervenuti due medici per le constatazioni di legge e per prestare sollecite cure ai feriti.

Degni d'encomio in così triste circostanza sono il noto alpinista maggiore Teodoro Wundt, della guardia imperiale di Berlino, e la sua signora, i quali qualche anno fa fecero il viaggio di nozze salendo sul Cervino e fermandosi quattro giorni al Rifugio Luigi di Savoia. I coniugi Wundt erano appena giunti al Giomein da Zermatt, quando all'annuncio della catastrofe, alle ore 16, vollero unirsi alla carovana di soccorso colle loro guide. La signora, poi, restò tutta la notte vicino alla ferita miss Trew e l'assistette amorevolmente lungo tutto il pericoloso tragitto, fino all'arrivo all'Hôtel.

VARIETÀ

Inaugurazione del « Jardin Henry » a Courmayeur.

Come venne annunciato nel passato numero della nostra « Rivista », il 22 scorso luglio ebbe luogo l'inaugurazione di questo giardino alpino, cui la Società della « Flore Valdôtaine » d'Aosta aveva decretato di dare il nome di chi l'aveva creato. La funzione ebbe un carattere semplice, simpatico e solenne nello stesso tempo. Vi intervenne la numerosa colonia di forestieri, di cui rigurgita ora quella splendida regione alpina, quasi tutti gli abitanti del paese e numerose rappresentanze religiose e laiche dei vari paesi della Valle, fra cui il rev. ab. Chanoux e l'avv. Chabloz, Sindaco di Aosta.

Tutti riuniti alle ore 10,30 sul piazzale della Chiesa, con alla testa la ben intonata musica del paese, la lunga carovana compie attraverso la foresta la breve salita di 20 minuti al Pian Gorret, dove risiede il giardino, tutto imbandierato e festante.

Il curato locale, rev. Clapasson, apre la funzione, benedicendo il giardino con un aspersorio fatto di fiori alpini e pronunzia in seguito un ispirato discorso inneggiante l'amore al creato e specialmente ai fiori. Gli succede là nel mezzo del giardino il dott. Flavio Santi, il quale pronunzia il discorso inaugurale facendo la storia dei diversi giardini alpini già esistenti, rilevando le difficoltà che si presentano in tali imprese e da ultimo i vantaggi molteplici che si ripromettono da questi giardini. Terminò con un inno di gratitudine all'ab. Henry, invitando tutti ad elevare a lui un « *gloria in excelsis montibus* ».

Poco dopo le 12 seguiva un lauto banchetto, imbandito là di fianco al giardino, in mezzo alla pineta, di fronte al meraviglioso panorama della catena del M. Bianco. Non è a dire quanto riuscì geniale ed allegro, coll'intervento di 125 persone, fra cui numerose signore.

Primo a parlare dopo la mensa fu il cav. capitano Treves, presidente della « Flore Valdôtaine », il quale, dopo aver comunicate le adesioni del botanico ginevrino Correvon, del cav. Gonella, del Clerc di Milano che generosamente offrì i cartellini in ismalto pel giardino, del prof. Vaccari e di altri, fece la storia botanica della Valle, augurando che un altro giardino alpino si faccia a sorgere più basso nella valle per le piante della bassa montagna.

Si susseguirono poi molti altri oratori: il cav. Savoje, Sindaco di Courmayeur, portò l'entusiastico saluto del suo paese; il dott. Allen, distinto botanico ed entomologo inglese, brindò a nome della sua lontana patria; l'avvo-

cato Chabloz parlò in modo brillantissimo della sua valle, cui da anni dedica tutta la sua operosa intelligenza, ed inneggiò al valente Duca degli Abruzzi, in quei giorni gradito ospite di Courmayeur; il dott. Santi, a nome del Club Alpino e della « *Pro Montibus* » fece rilevare l'opera benefica ed utile dell'ab. Henry, la cui tenacia è propria di questa forte regione, già di fama mondiale per le sue rinomate guide; l'ab. Cerlogne esilarò tutti gli astanti leggendo una sua briosa poesia dialettale; il venerando e sempre vegeto di mente e di cuore ab. Chanoux destò un vero entusiasmo colle sue semplici ed ispirate parole; il sig. Vallino, già presidente della Sezione Biellese del C. A. I., portò un caldo saluto dell'industria sua regione ed un evviva al più bel fiore d'Italia, alla Regina Margherita. Da ultimo prese la parola l'ab. Henry, l'ideatore e creatore di quel giardino alpino, e con voce commossa ringraziò tutti i presenti e tutti quelli che in qualche modo l'avevano aiutato nella modesta opera sua. Unanimi applausi copersero le sue semplici ed affettuose parole.

La festa si protrasse ancora fin verso sera, sparpagliandosi i convenuti in pittoreschi gruppi per la foresta e facendo ulteriori visite al giardino, in cui prosperano già più di 600 piante. Di queste, una parte furono inviate dal Correvon, e sono piante dei monti Pirenei, del Caucaso e dell'Imalaia; le altre furono tutte raccolte dall'ab. Henry nelle diverse regioni della vallata e colà trapiantate o seminate. Vi figurano molte rarità fra cui l'*Aethionema Thomsianum* Gay, l'*Astragalus alopecuroides* L., la *Linnaea borealis* Gron., la *Viola pinnata* L., la *Potentilla sanguisorbifolia*, l'*Androsaces septentrionalis*... ed il *Papaver nudicaule* della Terra Francesco Giuseppe.

Ei ora auguriamo che l'opera così bene iniziata dall'ab. Henry abbia a progredire e portare i suoi benefici frutti, e venga incoraggiata ed aiutata da tutti quelli che amano le cose belle ed utili nello stesso tempo. f. s.

Ancora sulla geologia dei dintorni di Brescia.

Dopo lo studio della regione montuosa Ronchi-Maddalena ad est di Brescia (riassunto nel n. 10 del 1899 di questa « Rivista »); dopo l'altro sul gruppo Palosso-Conche a nord (riassunto nel n. 2 del 1901), ho presentato, e all'Ateneo della mia città e alla Società Geologica Italiana, un terzo lavoro sulla geologia dei dintorni di Brescia: questo riguarda la regione collinosa e montuosa posta a NO., e precisamente tra la destra del Mella e la sinistra del torrente Canale, tra Villa di Cogozzo e Brione a nord ed Urago Mella e la Badia a sud. L'area studiata occupa 35 km. e le maggiori altezze del suo partiacque sono: M. Magnoli (881 m.), il Passo del Quarone (691 m.), M. Quarone (784 m.), l'ex convento dei Camaldoli (521 m.), la Forcella (309 m.), il Santuario della Stella (397 m.), M. Peso (485 m.), i Campiani (325 m.), M. Picastello (383 m.) ed il Colle della Badia (222 m.).

Nella prima parte del lavoro sono descritte le varie rocce affioranti nel territorio in esame, e la descrizione è fatta nell'ordine naturale di sovrapposizione degli strati, a cominciare cioè dai più antichi per venire ai più recenti. In una cartina topografica che accompagna la memoria quattordici tinte convenzionali indicano gli affioramenti delle diverse formazioni.

Abbiamo dapprima il Médolo (Lias medio diviso in tre orizzonti, e Lias superiore): esso appare in Val di Navezze a nord di questa frazione, poi tra Villa Cogozzo e Cailina, e infine in piccoli lembi presso Urago Mella.

Seguono il Dogger, il Selcifero e la Majolica (Giurese), occupanti quasi tutta la regione compresa tra M. Magnoli ed i Camaldoli, e ricompanti al M. Picastello sopra Urago. La presenza del Dogger nel Bresciano è stata rilevata da me per la prima volta, mentre prima d'ora tale formazione era sempre stata confusa col Médolo liassico.

Viene in seguito una serie di calcari, marne ed arenarie, sviluppata nella zona Gussago, Stella, Campiani e Collebeato, e presentandosi anche in un lembo isolato ai Camaldoli; è divisa in quattro orizzonti; l'inferiore (Infra-

creta) calcareo, e gli altri tre (Creta inferiore, media e superiore) prevalentemente marnosi ed arenacei.

Abbiamo infine il conglomerato e la mollassa della Badia (Miocene), oltre alle terre rosse coi detriti di falda ed alle alluvioni della pianura.

Nella seconda parte del lavoro sono dapprima raccolti i numerosissimi dati offerti da eseguite misurazioni sulle pendenze degli strati, dati che portano alla conclusione di succedersi da sud a nord, nel territorio studiato, tre grandi ripiegamenti trasversali, cioè con asse diretto presso a poco da E.-NE. ad O.-SO., in guisa da presentare tre sinclinali e tre anticlinali tra loro alternate, e cioè: la prima sinclinale con asse passante circa alla Stella — la prima anticlinale (a strati rovesciati) sotto ai Camaldoli — la seconda sinclinale (a strati raddrizzati) dietro ai Camaldoli — la seconda anticlinale a M. Quarone — la terza sinclinale al Passo del Quarone — e la terza anticlinale a M. Magnoli.

E' da notarsi come la zona più fortemente corrugata (tra Camaldoli e Stella) si trovi tra due zone dai blandi corrugamenti, e come di queste due la settentrionale presenti le proprie formazioni ad un livello più elevato di quello al quale trovansi quelle della meridionale; dai quali fatti si può dedurre che la zona a sud si è abbassata, ed abbassandosi ha sviluppata enorme pressione laterale contro l'altra rimasta in posto, la quale, passivamente opponendosi, determinò il forte corrugamento della zona intermedia.

Avendo partecipato anche le formazioni cretacee a detto moto orogenico, questo non può essere che postcretaceo, e quindi dei tempi terziari.

Rimettendo a posto colla mente quanto le posteriori erosioni debbono aver asportato, rivela chiarezza quale dovesse essere l'oro-idrografia originaria del territorio in esame: mentre oggi esso è solcato da due valli dirette da N. a S. (del Mella e del torrente Canale), nei tempi miocenici doveva esserlo da tre valli dirette da E. ad O., corrispondenti alle tre sinclinali.

Mi spiego le trasformazioni subite dalla regione nel suo paesaggio col fatto di successivi abbassamenti verificatisi nella zona pedemontana, in seguito ai quali dovette determinarsi un grande lavoro di erosione dei superiori terrazzi, e quindi forte retrocessione dei corsi d'acqua scendenti da N. a S., con conseguente cattura delle valli superiori.

In questa cronologia di fatti di geologia continentale dei tempi terziari e quaternari son compresi anche la formazione delle ghiaie che dovevano poi dare i conglomerati della Badia, il recente costituirsi di questa collina stessa, ed il più recente costituirsi della pianura.

Brescia, luglio 1901.

Prof. G. B. CACCIAMALI.

LETTERATURA ED ARTE

Paganini Pio: Fotogrammetria — Fototopografia pratica in Italia e applicazione della Fotogrammetria all'Idrografia. — Con 56 figure e 4 tavole intercalate nel testo. Milano, Hoepli, 1901. — Prezzo L. 3,50.

Il titolo scritto più sopra è poco armonico, mezzo greco, e punto chiaro. Bisogna sapere molte e molte cose per capirlo. Ma questa è bisogna dell'editore; un titolo attraente, facile e piano contribuisce di molto allo smaltimento del libro, ed il libro che ci sta sott'occhi è evidentemente destinato ai soli specialisti. Però fin dal bel principio del capitolo I° troviamo questa definizione: « *fototopografia* o rilevamento topografico per mezzo della *fotografia* ». L'autore suppone evidentemente che tutti sappiano che cosa è topografia, e certo fra i lettori della « Rivista » non è chi lo ignori. Più avanti siamo avvisati che *fotogrammetria* è nome dato dai tedeschi (brutto nome) a questo metodo di rilevamento dei terreni. Così siamo edotti di che cosa si

trat'a nel libro. L'ing. Paganini, che ha fatto tanto progredire questo sistema topografico, ne tesse brevemente l'istoria, e quella del suo sviluppo preso in Italia, grazie all'Istituto Geografico Militare presso il quale egli è ingegnere.

Negli undici capitoli che seguono sono descritti gli apparecchi usati oggidì in fototopografia, le rettifiche e le correzioni da eseguirsi ad essi nell'adopearli. Ciò non è molto agevole, richiede conoscenza pratica degli strumenti di topografia, e più dei processi di fotografia. Per riuscire poi a qualche cosa di buono, occorre esercitarsi a lungo cogli apparecchi stessi, avere occhio esatto nella scelta delle stazioni, e coscienza della potenzialità del metodo che si adopera. Esso, a quanto dice il Paganini, può servire assai bene per levate militari e per quelle delle coste e per vedute da inserirsi nelle carte marine e nei portolani.

Gran parte delle figure riproducono gli apparecchi descritti nel testo. Le quattro tavole in fine al volume sono riproduzioni zincografiche di vedute fotografiche di montagna. Vi è pure un'appendice bibliografica che dà l'elenco di numerosi lavori sull'argomento, pubblicati in Italia, Francia, Germania, Austria-Ungheria e in altre nazioni.

Questo libro, scritto in modo piano e chiaro, per tecnici, da un ingegnere fra i più competenti in materia, è indispensabile, e sarà trovato utilissimo, da quanti vogliano o debbano imparare questo sistema modernissimo di rilevamento del terreno, e cioè specialmente, agli ingegneri e geometri, agli ufficiali di terra e di mare, ai geografi, ai geologi, agli idrografi ed agli esploratori di nuove contrade.

O. Z. B.

G. Varale: Saint-Vincent e Châtillon. Brevi cenni descrittivi ed illustrati, con 8 vedute e uno schizzo topografico. — Biella 1901. — Prezzo L. 0,80.

Come è detto nel titolo, sono brevi cenni sui due vicini paesi di St-Vincent e Châtillon in Valle d'Aosta, rinomati come stazione climatica e balnearia, soprattutto il primo per la sua benefica sorgente minerale. In una trentina di paginette certamente non si è potuto dire gran che di più e di nuovo che non si contenga già in altre guide, diremmo anzi che vi è detto assai meno, il che è un grave difetto per una pubblicazione che si occupa in modo speciale di un luogo per farlo conoscere a chi si decide a soggiornarvi.

Pregio del libretto è di essere a giorno di tutto quanto riflette la vita pratica: alberghi, negozi, trasporti, tariffe, ecc.

L'Engadina illustrata. — Un volumetto di pag. 114 con oltre 100 incisioni. Prezzo L. 2. — Simon Tanner, editore, Samaden. (Depositario generale per l'Italia: Libreria G. B. Paravia e C., Torino).

Che simpatico volumetto! Come si arde dal desiderio di visitare l'Engadina dopo averla vista illustrata da tante splendide, svariatissime, artistiche incisioni! E' impossibile far comprendere la varietà e la bellezza delle vedute. Tutto quanto offrono e la montagna e l'arte dell'uomo che la sfrutta coll'attirarvi una numerosa colonia internazionale a soggiornarvi si d'estate che d'inverno, vi è rappresentato con meraviglia di particolari in veri quadretti che sono una tentazione. Sapete che cosa sono il golf, il bobsleighbing, il curling, il tobogganing, il bandy e altri giuochi o sport di natura esotica? Il libro sull'Engadina ve li presenta illustrati, perchè colà sono i trattenimenti favoriti.

Il testo vi descrive poi con particolare seduzione quei pittoreschi, beati, graziosi luoghi che sono i villaggi e le valli dell'Engadina, e senza pedanteria vi guida ad ammirarne le principali attrattive: cascate, laghi, gole, ghiacciai, belvederi, castelli, rovine, ecc. Il tutto è stampato con eccezionale nitidezza su carta finissima.

Peccato che molti Italiani, pei quali venne pubblicato il libro, cederanno all'invito che esso loro fa con così bel garbo e diserteranno le nostre stazioni alpine per portare il loro tributo di ammirazione e di pecunia alla Svizzera!

Engadin Express et Alpine Post. — È questo il doppio titolo di un nuovo periodico illustrato che si pubblica a Samaden nell'Engadina da una società diretta dal sig. Hermann Tanner, avente per iscopo lo sviluppo dell'« industria degli stranieri ». Questa società, volendo rendere pubblico il movimento dei forestieri nei numerosi hôtel dell'Engadina, ha fuso insieme i due giornali già esistenti e nell'unico nuovo giornale, oltre l'elenco dei forestieri, darà in quattro lingue delle descrizioni del paese, delle narrazioni di gite, dei cenni sulla vita sportiva dei vari centri, il tutto riccamente illustrato. All'Istituto grafico di Simon Tanner, in Samaden, è affidata la stampa del periodico.

Guide Baedeker: La Suisse et les parties limitrophes de la Haute-Savoie et de la Haute-Italie. — 22ª edizione riveduta e messa al corrente; con 59 carte, 13 piani e 11 panorami. Lipsia. Karl Baedeker, editore, 1901. — Prezzo marchi 8 = L. it. 10.

Tanto note e diffuse sono ormai le « Guide Baedeker », che le nuove edizioni si seguono a brevi intervalli, di due o tre anni, e basta annunziarle per dire ad un tempo che l'opera è stata, per quanto possibile, riveduta, migliorata e accresciuta di notizie. Anche le cartine, così belle e utili, sono cresciute di numero in quest'ultima edizione.

Alpine Majestäten und ihr Gefolge. Die Gebirgswelt der Erde in Bildern (Sovranità alpine e il loro seguito: il mondo alpino della Terra illustrato). — Pubblicazione periodica del VEREINIGTE KUNSTANSTALTEN A.-G di Monaco di Baviera (Kaulbachstrasse 51 a). — Un fasc. al mese di formato 45 × 30, con circa 24 finissime incisioni in zincotipia, riprodotte da scelte fotografie. Prezzo del fascicolo 1 marco = L. 1,25.

Dei primi tre fascicoli abbiamo dato il contenuto nelle « Riviste » di marzo e aprile; ecco ora l'elenco sommario delle 64 vedute contenute nei fascicoli 4º, 5º e 6º, alcune delle quali sono in formato intero od a guisa di panorama.

N. 4. — Eaux-Chaudes nei Pirenei - Circo di Gavarnie d'inverno - Dintorni di Grasse - Jungfrau dalla Roththal - Mürren con Eiger, Mönch e Jungfrau - Sertig-Dörfli - Pontresina - Rifugio Mandrone e Presanella - La Kampenwand - Il Wendelstein da SE. - La Lechthal presso Unterpinswang - L'Hintersee - Ortler (2 vedute) - Naulers - Stuben nell'Arlberg - Gruppo di Sella dal Sellajoch (panorama) - Gruppo del Langkofel dalla Rodella (panorama) - Traunsee e Traunstein - Hallstatt e il lago - Valle del Gosau - Valle di Eggen presso Bolzano.

N. 5. — Vetta del Titlis - Veduta dal Titlis sulle Alpi Bernesi - Jungfrau ecc. da Mürren - Veduta dall'hôtel Stanserhorn - Berchtesgaden - Reutte - Payerhütte coll'Ortler, ecc. - Trafoi verso l'Oetzthal - Längenfeld - Heiligenblut - Valle e lago d'Avio - Lago di Garda presso Riva - Santa Cristina Val Gardena - Gruppo di Sella da nord - Ritnerhornhaus - Karersee e gruppo Latemar - Passo di Rolle e Cimon della Pala - Lago di Misurina e le Drei Zinnen - Bocche di Cattaro - Cettinje - 4 vedute di fjord norvegesi.

N. 6. — Kitzbühel in Tirolo - 3 panorami presi dal Kitzbühelerhorn, e 2 vedute dei suoi dintorni - Lago Seeben presso Ehrwald - Presso Partenkirchen - Valle dell'Eisach presso Bolzano - Clausen e convento Säben - Presso Berisal al Sempione - Dal passo del Sempione - Meiringen - Ferrovia della Jungfrau - 2 panorami e 2 vedute nelle Alpi Dinariche.

Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpen-Vereins (Annuario del Club Alpino Tedesco-Austriaco). Anno 1900, vol. XXXI. (Redattore H. Hess). — Monaco 1900.

WILHELM BURKHARD: *L'Osservatorio sulla Zugspitze*, metri 2965. — Dal principio del 1900 è aperta sulla più elevata vetta della Germania l'Osservatorio astronomico, costruito dall'ing. Wenz, per cura del C. A. Tedesco-Au-

striaco. L'interno misura m. 4×4 , l'altezza è di m. 5,45, e consta di 2 piani e di un terrazzo. È fortemente ancorato nella roccia (con 16 ancore a m. 1,50 di profondità), tanto da resistere a dei venti di 500 kg. per m.² di pressione, quali si hanno in uragani di velocità uguale a 60 m. per minuto secondo. La spesa totale ammontò a 20.000 marchi, ed il Governo vi concorse per 12.000. È munito di telefono ed è abitato anche durante l'inverno. Accompagna questa memoria un'ottima riproduzione di un quadro del noto pittore Ernst Platz di Monaco, rappresentante la Zugspitze col Rifugio e coll'Osservatorio.

Dott. R. VON WETTSTEIN: *I compiti scientifici dei giardini alpini*. — Dopo una breve rassegna dei principali giardini alpini esistenti ed esistiti, l'A. ne spiega gli scopi, facendo una divisione netta tra quelli aventi scopi turistici e quelli aventi scopi scientifici. Dei secondi si occupa particolareggiatamente e si esprime in questi termini: « In generale il nostro compito sarà di portare in regioni alpine le piante della pianura, e quelle appunto che sono di struttura ben determinata e conosciuta, e poi osservare quali mutamenti in esse avvengano, e se questi mutamenti riguardino solo l'individuo o si mantengano anche nelle generazioni successive ». Cita fra le piante più adatte: *Gentiana sect. Endotricha*, *Viola ex. aff. tricolor*, *Capsella*, *Lamium purpur.*, *Stellaria ex. aff. media*, etc.

A. E. SCHOENBACH: *Il movimento scientifico della demologia nelle Alpi*. — Sotto forma di lettera al prof. Richter di Graz, l'A. fa una breve rassegna dei modi con cui dovrebbero essere condotti gli studi etnologici delle popolazioni alpine, e rileva i danni e le inesattezze provenienti dal fatto che non sempre questa materia viene trattata da persone competenti.

A. PENCK: *Studi geomorfologici sull'Erzegovina*. — Il titolo indica il contenuto, ed il nome dell'A. ne raccomanda la lettura; tra gli altri, viene ampiamente trattato il fenomeno carsico, molto sviluppato in quella regione.

A. ROTHPLETZ: *Escursioni geologiche nelle Retiche*. — Un buono studio di quella regione che è compresa fra il Reno e la Ill, corredato da schizzi e sezioni geologiche.

Dott. M. ECKERT: *Il Gottesackerplateau (Hohe Ifen) è un Karrenfeld (Lapies) per eccellenza*; l'A. ce ne descrive tutte le stranezze e caratteristiche, spiegando minuziosamente tutti i fenomeni che vi si osservano, e definendolo: « un fenomeno superficiale, tipico dei calcari quasi puri, che si manifesta con solchi e tramezze, provenienti dalla non omogeneità del calcare, dalla spaccabilità del terreno (dovuta alle pressioni delle masse), ed ancora dall'azione degli organismi atmosferici e vegetali ».

Dott. R. KLEIN: *Il « Nordföhn » a Tragöss*. — Il Klein, seguendo Hann, chiama *Föhn* anche un vento locale, spirante in qualsiasi direzione, purché costituito da una colonna discendente; quindi si possono avere dei *Föhn* nordici, come quelli di Tragöss. La catena montuosa è condizione necessaria per la formazione del *Föhn*: essa deve estendersi possibilmente in direzione E.O. senza soffrire abbassamenti di grande entità; la corrente d'aria deve avere una direzione presso a poco perpendicolare a quella della catena, ed il versante, ove il vento forma la caduta, dev'essere abbastanza libero per non ostacolare la medesima. In queste condizioni si ha più facilmente la formazione del *Föhn*. A Tragöss furono segnati in un anno solo 164 giorni di *Föhn*, col duplice effetto di diminuire i freddi invernali ed i caldi estivi, ed ostacolare conseguentemente lo sviluppo della vegetazione. Questo piacevole lavoro è corredato di una cartina del *Föhn* nell'alta Svevia e di parecchie tavole di osservazioni meteorologiche.

Dott. E. HOGENAUER: *L'Alpinismo come elemento della storia della cultura*. — Dopo aver notato come il sentimento estetico per la montagna sia rimasto sconosciuto presso gli antichi, attraverso tutto il Medio-Evo, e nei primi secoli dell'era moderna, l'A. trova un primo sprazzo in Salvatore Rosa. Ma il vero sentimento estetico, così come oggi noi lo sentiamo, risale a J.-J.

Rousseau. Goethe scopri il momento sportivo dell'alpinismo, nell'azione sul fisico e nel suo riflesso sullo spirito. Fa una rapida rassegna degli scopi e dei pregi dell'alpinismo nell'educazione del corpo, nelle Scienze naturali, etnografiche, linguistiche; nelle Arti (poesia, drammatica, musica, pittura, fotografia, arti grafiche); nella Tecnica (ferrovie alpine), industrie, edilizia; nella Economia, nel Diritto, nella Filosofia, nella Politica. Finalmente tratta dei lati psicologico, estetico ed etico dell'alpinismo, e conclude: « Se è giusto il pensiero di Schiller, che il sublime della natura appare colà dove togliendo il pericolo si allontana o si diminuisce il senso dello spaventoso e del terribile, l'Alpinismo ha conquistato al godimento estetico la sublimità dell'alta montagna, avendo insegnato a superarne o diminuirne i pericoli ».

FRIEDRICH MÜLLER: *La Kačna Jama presso Divaca*. — Questo studio speleologico riguarda una delle più belle grotte dovute al fenomeno carsico: il pozzo d'accesso ha una profondità di 213 m. ed una circonferenza all'imbocco di 230 m. E' fra le più fredde del genere in causa delle copiose infiltrazioni d'acqua. La sua esplorazione fu opera di Flanke e Marinitsch-Müller. All'articolo sono uniti profili e sezioni.

R. SCHUCHT: *La Valle di Pitz*. — Una fra le valli del Tirolo più trascurate, è diligentemente illustrata dall'A. dai punti di vista storico, etnologico ed economico.

JEAN HABEL: *Nelle Alpi dell'America del Nord*. — Descrizione un po' superficiale di varie escursioni nelle Montagne Rocciose, con parecchie illustrazioni. Fra le più interessanti il Mount Victoria ed il Mount Lefroy.

WILLY RICHMER-RICKMERS: *Il Kartsch-Chal nella Transcaucasia*. — Alla scienza sono dedicati 40 giorni di osservazioni meteorologiche fatte ad Otingo, ed all'alpinismo la narrazione chiara e piacevole di parecchie ascensioni, come della Punta di Batum (c.^a m. 3600), e di alcune fra le guglie del gruppo, distante 50 km. da Batum.

Dott. H. LORENZ: *Al Cervino per la Cresta di Zmutt* (1^a ascensione senza guide). — E' una descrizione brillante di questa salita di primo ordine, riuscita col sig. Ed. Wagner, dopo un primo tentativo fallito per false indicazioni avute dal portatore che li aveva accompagnati al « gite ». Dal gite alla vetta Svizzera ore 11 (fermate comprese). Discesa a Zermatt in 6 ore. Se non fossero note altre imprese di questi alpinisti, basterebbe questa sola per classificarli tra i primissimi. Sono ben riuscite le fotografie del Cervino dall'Obergabelhorn dal Grenz e dal Schönbühl, e quelle delle vette italiana e svizzera, come pure la nota fotografia di Sella del Cervino dalla Dent d'Hérens.

W. LOHMÜLLER: *L'Aiguille de Grépon* (m. 3489), salita con O. Schuster, senza guide. Data l'ammissibilità del paragone, l'A. dice: « A pena esiste una forma rocciosa più ardita nelle Alpi; al più la Meije, colla sua formidabile parete meridionale, le è superiore ». A proposito del « Couloir Mummery »: « Ricordiamo con ammirazione lo splendido lavoro del 1° salitore, e siamo entrambi d'accordo che non abbiamo ancor mai superato un passaggio così difficile e faticoso. L'A. ne espone la storia alpinistica, e la narrazione, così viva che pare d'assistervi, è piena di utili particolari e di aneddoti. Sono interessantissime le vedute che illustrano l'articolo: Discesa dalla Cima N., Cima N. dalla Cima principale, 3 passaggi colla corda di soccorso durante la discesa per la via del « C. P. », Dent du Requin dal Col de Nantillons.

H. CRANZ: *Lo Steinberg di Lofer* (nel Tirolo, presso St.-Ulrich). — È una descrizione di questo gruppo secondario dal punto di vista geografico-geologico con due bellissimi acquerelli del Compton, rappresentanti gli Ochsenhörner (2513 m.) ed il Mitterhorn (2503 m.).

FRIDO KORDON: *Escursioni nel Gruppo del Reisseck*. — L'A. in compagnia del Compton visitò nel 1899 questo severo, quasi tetro massiccio di gneiss. Salirono il Gmeineck (2587 m.), la Hohe Leier (m. 2772), di cui il Compton ci presenta un bell'acquerello, il Radleck, il Zauberernock (m. 2941), il Grande

Reisseck (m. 2959), pure soggetto di uno splendido acquerello. Parecchi schizzi del Compton sono ancora intercalati nel testo.

FRITZ BENESCH: *Nove giorni nel Riesenferner*. — La descrizione esatta e particolareggiata di questo gruppo e di parecchie salite nel medesimo è accompagnata da parecchie notevoli fotografie dell'autore. Fra le migliori il Fensterkofel, la Elferscharte, il Wildgall dall'E. e soprattutto il Hochgall e le Ohrenspitzen dal Lenkstein.

Dott. CARL BLODIG: *Escursioni nelle Retiche*. — Il noto alpinista ci descrive con stile brioso le ascensioni alla Scesaplana (m. 2969), alla Zimbaspitze (m. 2645), denominata « il Cervino del Vorarlberg », nome pomposo e che gli fa troppo onore; indi alle 3 Torri m. 2828, m. 2815 e m. 2755 nella valle di Gauer (1ª ascensione della m. 2755); al Dreischwesternberg (m. 2108), alla Drusenfluh (m. 2829), alla Sulzfluh, ecc. Splendido l'acquerello del Compton rappresentante le 3 Torri e la Drusenfluh dalla Gaisspitze. L'articolo seguirà nel prossimo volume.

D. TH. CRISTOMANNOS: *Il Gruppo del Latemar*. — L'A. si occupa della nomenclatura e della storia alpinistica di questo gruppo così interessante, sia per geologo, sia per turista. L'illustrazione è ancora una volta affidata al magistrale pennello del Compton, il quale riproduce la Torre Diamantidi dalla Cima E. del Latemar, l'Eggenhalerhorn, e le Torri del Latemar dal Rothlahn, di rara imponenza.

Dott. CARL BINDEL: *Il Gruppo di Sella* (IIª Parte). — In questa parte l'A. viene a trattare del gruppo dal punto di vista turistico, e la trattazione è ottima ed interessante. Essa concerne i Gruppi di Boè e Vallon, di Mesules e Murfrait e del Pisciadù. Splendido il panorama del Gruppo di Sella dalle Tschierspitzen (fot. di E. Terschak) e bellissime le fotografie del Benesch: la parete di Pordoi in Val Lasties, il Hochplateau, l'ingresso di Val Culea, e la Val Lasties. Tra le vedute minori più interessanti: La parete SO. del Sas dal Lec, la Marmolada dalla Gamscharte, la Dent de Mesdi, camino e traversata alla Dent de Mesdi, ecc.

H. STEINITZER: *Le Prealpi Carniche*. — In questa diligente monografia, l'A. ci espone minutamente la geografia di una regione pochissimo conosciuta e visitata. D'accordo col Marinelli egli suddivide le Prealpi Carniche in Prealpi Clautaniche, id. di Arzino, e Gruppo di M. Cavallo. D'intesa col sig. Arturo Ferrucci della S. A. Friulana, suddivide il 1º gruppo in 6 sottogruppi: di M. Cridola, di Monfalcone, di M. Duranno, di Pramaggiore, di M. Pregajane e di M. Raut. Tratta quindi dell'idrografia, degli usi e costumi e finalmente della storia alpinistica, corredandola di una tabella delle cime salite, non salite, e non salite turisticamente. Gli acquerelli di R. Reschreiter rappresentano Claut da O., Val Monfalcone, Val di Cridola, il Duranno e la Cima dei Preti, il Gruppo di Pregajane, il Campanile di Val Montinaia, il Gruppo di M. Duranno da Val di Cadore. Quest'ultimo è a mio avviso il migliore, quantunque un po' duro nel primo piano; difetto che si generalizza in quasi tutti gli altri acquerelli.

A. GSTIRNER: *Le Alpi Giulie (Parte occidentale)*. — Quasi a completare il lavoro del Kugy sulle Alpi Giulie Orientali, l'A. ci descrive topograficamente ed etnograficamente la parte occidentale. Il seguito nel prossimo volume. Un buon acquerello del Compton rappresenta il Wischberg e Montasch dalle Fünfspitzen. Il giudizio a lavoro finito.

Carta delle Alpi Orientali al 500.000. — Contiene l'indicazione di tutti gli alberghi, ricoveri, rifugi con osteria, o senza, capanne secondarie, ecc.

La molteplicità degli articoli e la varietà della materia sono cose che non hanno bisogno d'esser rilevate, e sono conseguenza necessaria dell'enorme sviluppo dell'alpinismo in Germania ed Austria, e del C. A. Tedesco-Austriaco in particolare. Quasi istintivamente mi venne di metter vicini il presente volume della « Zeitschrift » ed il nostro « Bollettino » pel 1900, e di far qualche

confronto: se nella Zeitschrift, sia pel formato più grande, sia pei caratteri più variati, sia per la qualità della carta (specialmente delle illustrazioni), è più curato l'esteriore, per modo che essa si presenta più elegante, possiamo però in cuor nostro rallegrarci, chè il nostro Bollettino sostiene in fatto di materia e di illustrazioni il confronto cogli altri periodici. Di un acquarellista com'è il Compton sentiamo la mancanza; gli acquerelli interrompono così opportunamente la rappresentazione fotografica ed imprimono un carattere di varietà alla parte illustrativa. Ma a tanta maestria non si giunge in breve tempo, e non ci rimane che sperare nella buona volontà di qualche nostro giovane e geniale pittore-alpinista!

Concludendo: un pregevole volume, degno di far parte della collezione che il « D. Oe. A.-V. » da molti anni dedica all'Alpinismo.

ADOLFO HESS (Sezione di Torino).

Bulletin Mensuel du Club Alpin Français. 1900, n. 1-12 (gennaio-dicembre).

Questo bollettino consta di 316 pagine e contiene, come pel passato, essenzialmente la narrazione di tutte le manifestazioni ufficiali del C. A. F., cioè riassunti delle deliberazioni del Consiglio Centrale, relazioni di conferenze, di costruzione di rifugi, di banchetti sociali, di escursioni, fra cui notevoli per numero ed importanza quelle scolastiche, elenchi dei nuovi soci, recensioni di opere e periodici alpini, notizie di varietà, necrologie, ecc. Fra gli atti che particolarmente interessarono l'attività del C. A. F. nel 1900 sono degni di nota il Congresso Internazionale dell'Alpinismo, le feste giubilari pel 25° Anniversario della fondazione del Club e l'Esposizione Alpina; ed il Bollettino contiene a questo proposito molte notizie: il programma del Congresso, l'elenco degli adesioni, relazione dell'inaugurazione dell'Esposizione, notizie interessanti intorno al metodo di costruzione dello splendido Panorama del Monte Bianco; inoltre G. Regelsperger ci dà una breve descrizione sugli oggetti esposti alla Mostra Alpina ed A. Laugier, mentre promette una più ampia relazione, riferisce brevemente sul riuscitissimo Congresso Internazionale e sulle feste giubilari.

Gli altri articoli più degni di nota sono parecchi ancora. — *A. D.*: Viaggi ed escursioni scolastiche nel 1899, contenenti dati e notizie interessanti; la sola Sezione di Parigi promosse 58 escursioni e 6 viaggi. — *Rostoland*: relazione di gite scolastiche promosse dalla Sezione di La Drôme alla Grande Chartreuse e in Provenza. — Carovane scolastiche nel 1° semestre 1900. — *L. Richard*: Viaggio scolastico dei licei di Parigi (agosto 1900) a Chamonix, donde a Montenvert, al Plan de l'Aiguille e al Brévent. — Accidenti di montagna nel 1900. — Relazione particolareggiata della catastrofe alla Barre des Ecrins, che li 7 agosto 1900 costò la vita agli alpinisti M. Mestrallet e Thore ed alla guida Pierre Estienne. — *E. Sauvage* narra di un'escursione a Chamonix nel febbraio 1900 con salita al Belvedere (2966 m.) e al Brévent. — Terza esposizione annuale della Società dei pittori di montagna. — L'abisso del Chourun Martin nel gruppo del Dévoluy (Hautes Alpes) scoperto dal noto speleologo E.-A. Martel, che sarebbe il più profondo pozzo naturale attualmente conosciuto (vedi « Rivista » dello scorso giugno, pag. 228).

Il Bollettino contiene inoltre il testo di un provvido decreto del Prefetto dell'Isère per la protezione della flora alpina (vedi « Rivista » dello scorso aprile, pag. 146); la lista di sottoscrizione (L. 7670) per erigere nella regione del Monte Bianco un monumento a Charles Durier. Nella parte bibliografica si legge una molto lusinghiera recensione della nostra *Rivista Mensile* e del nostro *Bollettino Annuale*.

Recentissima pubblicazione. — **Edmondo Brusoni: Guida delle Alpi Ossolane e regioni adiacenti.** Parte I^a: *Tra Locarno e il Sempione* (Val Vigezzo, Ossola inferiore, Domodossola, Sempione e Val Bognanco). Con 30 incisioni e 3 carte topogr. a colori. — Bellinzona, El. Em. Colombi edit. 1901.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CIRCOLARE III^a.

Prima Assemblea generale ordinaria dei Delegati pel 1901.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo, nella seduta del 10 giugno, la prima Assemblea dei Delegati per il 1901 si terrà in Brescia, nell'occasione del XXXII Congresso degli Alpinisti Italiani, alle ore 10 del giorno 1° settembre, col seguente

ORDINE DEL GIORNO :

1. Verbale della 1^a e 2^a Assemblea ordinaria del 1900, tenutesi in Torino il 23 dicembre 1900 ;
2. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club ;
3. Conto consuntivo dell'esercizio 1900 e relazione dei Revisori del conto ;
4. Proposte eventuali dei soci a senso dell'art. 15 dello Statuto ;
5. Comunicazioni diverse.

I membri dell'Assemblea, che abbiano inviato alla Sezione di Brescia la loro adesione al Congresso, riceveranno dalla Sezione stessa i documenti necessari per profittare delle facilitazioni ferroviarie (riduzione graduale del 35 al 50 % secondo le distanze) accordate per il periodo dal 20 agosto al 5 settembre per il viaggio d'andata e dal 5 al 10 settembre per il viaggio di ritorno, secondo le norme vigenti per tali facilitazioni.

I Delegati, che intendessero intervenire soltanto all'Assemblea, potranno procurarsi i detti documenti facendone domanda in tempo utile alla Sezione stessa di Brescia col mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali ¹⁾.

Il Segretario Generale
B. CALDERINI.

Il Presidente
A. GROBER.

Elenco dei membri dell'Assemblea del C. A. I. pel 1901

CONSIGLIERI DELLA SEDE CENTRALE NON DELEGATI.

Grober avv. cav. uff. Antonio.	Bozano Lorenzo.
Palestrino avv. comm. Paolo.	Rey cav. uff. Giacomo.
Cibrario conte avv. Luigi.	Giachetti cav. Vincenzo.
Martelli cav. uff. Alessandro Emilio.	

DELEGATI DELLE SEZIONI.

Torino.	Nasi cav. ing. Agostino.
Gonella cav. avv. Francesco, <i>Presid.</i>	Gastaldi Paolo.
Arrigo avv. Felice.	Girola ing. Alberto.
Barale Leopoldo.	Grosso Cesare.
Bertetti avv. cav. Michele.	Rey cav. Guido.
Boggio barone avv. Luigi.	Ricci marchese Vincenzo.
Cavalli avv. Erasmo.	Santi dott. Flavio.
Casana nobile avv. Vittorio.	Turin Gustavo.
Emprin avv. Callisto.	Valbusa dott. Ubaldo.
	Vallino cav. dott. Filippo.

¹⁾ Si leggano programma e norme pel Congresso in principio dei numeri 5, 6 e 7 della « Rivista Mensile ».

Aosta.

Darbelley avv. cav. Augusto, *Presid.*
 Badini-Confalonieri comm. Alfonso.
 Silvano ing. Emilio.

Varallo.

Rizzetti comm. Angelo, *Presid.*
 Calderini avv. cav. uff. Basilio.
 Canetta avv. cav. Eugenio.
 Rizzetti comm. Carlo.
 Toesca di Castellazzo conte avv. Gioac.

Agordo.

Tomè cav. Cesare, *Presid.*
 Cittadella di Vigodarzere conte Antonio.

Firenze.

Fatichi cav. notaio Nemesio, *Presid.*
 Dainelli dott. Giotto.
 Gigliucci conte Mario.
 Rosso cav. Giuseppe.

Ossolana.

Leoni Giovanni, *Presid.*
 Cavalli avv. comm. Carlo.
 Ricci Francesco.
 Spezia prof. ing. cav. Giorgio.

Napoli.

Giusso conte Girolamo, *Presid.*
 Cossa prof. comm. Alfonso.
 D'Ovidio prof. comm. Enrico.

Biella.

Sella ing. cav. Corradino, *Presid.*
 Antoniotti dott. cav. Francesco.
 Bozzalla avv. cav. Cesare.
 Camerano prof. Lorenzo.

Bergamo.

Albani conte ing. Luigi, *Presid.*
 Henking Emilio.
 Pesenti avv. Giulio.
 Richelmi Angelo.

Valtellinese.

Cederna cav. Antonio, *Presid.*
 Parravicini nob. ing. Guido.
 Sassi di Lavizzari nob. ing. Francesco.

Roma.

Malvano comm. sen. Giacomo, *Presid.*
 Brunialti prof. comm. Attilio.
 Cora prof. comm. Guido.
 De Sanctis ing. Paolo Emilio.
 Garbarino comm. Giuseppe.
 Strambio cav. Pier Ottavio.

Milano.

Vigoni nob. ing. comm. sen. Pippo, *Pres.*
 Andreoletti rag. Rinaldo.
 Binaghi cav. uff. Giacomo.

Bossi Alessandro.

Chun Axel.
 Conti Carlo.
 Entz cav. Federico.
 Ferrini ing. cav. Giannino.
 Fontana ing. Piero.
 Gabba prof. cav. Luigi.
 Ghisi Enrico.
 Nosedà Guido.
 Origoni Ulderico.
 Riva dott. Carlo.
 Scolari ing. Carlo.
 Tamburini cav. Federico Eligio.
 Turrini rag. Gino.
 Vittadini dott. Felice.

Cadocina.

Segato Gerolamo, *V. Presid.*
 Presbitero Eugenio.

Verbano.

Pariani cav. Giuseppe, *Presid.*
 Casana barone avv. Ernesto.
 Bianchi comm. Antonio.
 Viglino ing. Silvio.

Enza.

Mariotti dott. comm. Giovanni, *Pres.*
 Albertelli dott. Aldo.
 Manuelli prof. cav. Giacomo.

Bologna.

Marcovigi avv. Raffaello, *Presid.*
 Calderini prof. Giovanni.
 Restelli prof. Carlo.

Brescia.

Glissentì avv. Fabio, *Presidente.*
 Arici nobile Pietro.
 Bettoni conte Giacomo.
 Errera prof. Carlo.
 Martinoni nobile Camillo.
 Monti barone Alessandro.
 Orefici avv. cav. Girolamo.
 Prudenzini avv. Paolo.

Perugia.**Vicenza.**

Colleoni conte dott. Guardino, *Presid.*
 Vicentini Pier Luigi.

Verona.

Mazzotto ing. Leone, *Presidente.*
 Albertini conte Pietro.
 Gemma prof. Scipione.

Catania.

Bertuccio Scamacca cav. Gius., *Pres.*

Pinerolo.

Fer avv. cav. Attilio, *Vice-Presid.*

Como.

Chiesa avv. Michele, *Presidente*.
Bernasconi rag. Leopoldo.
Mariani ing. Enrico.
Rebuschini avv. Pietro.

Ligure.

Poggi avv. cav. Gaetano, *Presidente*.
Bozano ing. Cristoforo
Beraldi Guglielmo.
Camandona Giovanni.
Galliano Adolfo.
Mela dott. Giuseppe.
Minola Giovanni.
Mondini Felice.
Olivari Aristide.
Randone dott. Giuseppe.

Lecco.

Cermenati prof. Mario, *Presidente*.
Fantini cav. Luigi.
Falk Giorgio.
Mattarelli Emilio.
Ongania ing. Giuseppe.

Livorno.

Vivarelli prof. dott. Aristide, *Presid.*

Cremona.

Calderoni prof. cav. Guglielmo, *Pres.*
Trecchi marchese Alessandro.

Palermo.

Zona prof. cav. Temistocle, *Presid.*

Venezia.

Tiepolo conte comm. Lorenzo, *Presid.*
Mikelli Guido.
Zanetti avv. Giovanni Battista.
Avogadro conte avv. Andrea.
De Chantal nob. cav. Emilio.

Belluno.

Vinanti cav. Feliciano, *Presidente*.

Schio.

Massoni cav. Augusto, *Presidente*.
Fiorio cav. Cesare.
De Pretto dott. Olinto.

Alpi Marittime.

Silvestri ing. prof. cav. Emilio, *Presid.*
Bocca dott. comm. Angelo.
Beltramo cav. Carlo.

Messina.

Fulci avv. Luigi, *Presidente*.
Stampini prof. cav. Ettore.

Monza.

Casati rag. Carlo, *Presidente*.
Giussani Felice.
Mina ing. Enrico.
Pezzati Rocco.
Quirici ing. Carlo.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Società degli Alpinisti Tridentini. — *XIX° ritrovo estivo.* — Si terrà a Pinzolo (m. 770) in Valle Rendena, il 25 agosto. Alle ore 10 1/2 vi sarà l'Adunanza generale dei Soci e alle ore 12 il Pranzo sociale. La Direzione della Società ha indette varie escursioni per gli intervenienti al ritrovo, cioè: salita alla Presanella m. 3564, alla Cima Scarpacò m. 3329 e al *Rifugio Segantini* in Val d'Amola per farne l'*inaugurazione* il giorno 26. — Per le adesioni al ritrovo, giusta il programma, inviare la scheda prima del 20 agosto.

Club Alpino Francese. — *Congresso Alpino.* — Si svolgerà dal 10 al 18 agosto presso la Sezione di Briançon, con uno svariatisimo e attraente programma di escursioni e salite nelle valli circostanti alla città, e festeggiamenti con spettacoli il giorno 15. La seduta del Congresso è indetta per la sera del giorno 16. La distinta alpinista signorina Mary Paillon della Sezione di Lione terrà una conferenza; un'altra verrà detta dall'avv. Chabrand, che parlerà sulle « antiche usanze brianzonesi ». — Il Congresso si scioglierà a Eythieux il 18 agosto, dopo una festa notturna in piena foresta.

Il BOLLETTINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO pel 1901 è in corso di stampa e si spera di poterlo distribuire entro il prossimo mese di Settembre a tutti quei soci che vi hanno diritto.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1901. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip del C. A. I., via della Zecca, 11.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 per cento per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti

Alessandria-Mignanego (o Busalla)

fra Torino e Genova via Asti

Acqui-Ovada

Pavia-Voghera

fra Milano e Genova via

Vigevano-Alessandria

Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermagg., Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,90 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg. Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 28,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Sanfrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P. Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610 — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ. o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268 — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI «ALPINI»

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km, comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria* e *Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purché con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo Perosa (1) - Fenestrelle - Prigelato (da Prigelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestriere a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 17,65 — 2 cl. L. 14,20 — 3 cl. L. 11,35.

VIAGGIO B. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Prigelato (da Prigelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestriere a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 21,50 — 2 cl. L. 17,65 — 3 cl. L. 14,50.

VIAGGIO C. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Prigelato (da Prigelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestriere a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 23,90 — 2 cl. L. 20,45 — 3 cl. L. 17,50.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 13,15.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Prigelato si effettuerà soltanto a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Paltanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Paltanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Paltanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28 — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino. Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — Andata: Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.: Ritorno: Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. 31,60 — 2 cl. L. 23,05 (3).
Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona o a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — 1 cl. L. 30,60 — 2 cl. L. 22,40 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona,

Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, Arona, Pallanza, Pallanza, Gravello, Toce, Domodossola (5). — Ritorno: Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord o vicev. — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75, — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno Capolago-Generoso (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti pi andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscalo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscalo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscalo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscalo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscalo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscali. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torino Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.						
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	43 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	38 75	27 30	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		AD Aosta		Châtillon M. Cervino		Gressoney (M. Rosa)		Courmayeur e St. Rémy		Pré S. Didier		Valtourn. M. Cervino	
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
		MILANO C.	Corsa semplice	25.70	18—	22.80	16—	23.90	17.95	29.70	22—	29.20	21.50
TORINO P. N.	Corsa semplice	15.05	10.50	12.10	8.50	13.25	10.45	19.05	14.50	18.55	14—	16.15	12.50
NOVARA	Corsa semplice	20—	14—	17.10	12—	18.20	13.95	24—	18—	23.50	17.50	—	—
	Andata e ritorno*	30.55	21.40	26.20	18.40	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice	17.45	12.25	14.55	10.25	15.65	12.20	21.45	16.25	—	—	—	—
	Andata e ritorno*	26.55	18.60	22.15	15.55	—	—	—	—	20.95	15.75	—	—

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni.

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Châtillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenze, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Pré St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

Biglietti a. r. combinati per la Valle d'Aosta (Validità giorni 15).

Da	Aosta			St. Vincent o Châtillon			Courmayeur o St. Remy			Gressoney St. Jean			Pré-S. Didier			Valtournanche		
	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.
MILANO Centrale	40,90	29,20	19,40	37,20	26,60	17,70	47,30	35,60	25,80	39,70	30,30	22,30	46,50	34,90	25,00	43,60	33,00	24,10
TORINO P. N. e P. S.	22,50	16,10	10,90	18,80	13,60	9,20	25,90	22,50	17,90	21,30	17,20	13,90	23,10	21,70	16,50	25,20	19,90	15,00

Viaggi Circolari Italo-Francesi per la Valle d'Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 116.— Torino, Ghivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o vicev. — 1 cl. L. 71,55 — 2 cl. 53,40 — 3 cl. L. 46,25.

VIAGGIO 117.— Torino, Ghivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 71,55 — 2 Cl. 60,40 — 3 Cl. 48,25.

VIAGGIO 118.— Torino, Ghivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré St-Didier, Piccolo S. Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon, (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,55 — 2 Cl. L. 67,40 — 3 Cl. L. 53,25.

VIAGGIO 119.— Torino, Ghivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian, Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,55 — 2 Cl. L. 49,40 — 3 Cl. L. 39,25.

**GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA
PREZZI DEI BIGLIETTI**

a.	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara						da Milano Centr.					
							corsa semplice			andata e ritorno			corsa semplice			andata e ritorno		
	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano . . .	17,00	11,90	7,15	7,05	4,95	3,05	4,20	2,95	1,90	6,25	4,35	2,80	10,60	7,45	4,50	15,00	10,45	6,55
Orta Miasino . . .	17,90	12,60	7,55	7,95	5,60	3,50	5,20	3,60	2,35	7,60	5,35	3,50	11,60	8,10	5,00	16,25	11,40	7,15
Omegna . . .	18,95	13,80	8,00	9,00	6,30	3,95	6,20	4,30	2,80	9,15	6,40	4,15	12,60	8,85	5,45	18,35	12,85	8,10
Gravellona . . .	19,75	13,85	8,85	9,80	6,90	4,30	7,05	4,90	3,20	10,35	7,30	4,70	13,40	9,40	5,80	19,60	13,75	8,65
Vogogna . . .	21,60	15,20	9,20	11,65	8,20	5,15	8,90	6,20	4,00	12,90	9,10	5,85	15,25	10,75	6,60	—	—	—
Piedimulera . . .	21,95	15,40	9,40	12,00	8,40	5,30	9,25	6,45	4,15	13,40	9,45	6,05	15,60	10,95	6,80	—	—	—
Villadossola . . .	22,55	15,80	9,65	12,60	8,85	5,55	9,80	6,85	4,40	14,20	9,95	6,40	16,15	11,35	7,05	—	—	—
Domodossola . . .	23,30	16,30	9,95	13,80	9,35	5,85	10,50	7,35	4,70	15,15	10,60	6,90	16,95	11,85	7,35	24,80	17,35	11,00
Briga	39,85	32,85	26,05	—	—	—	26,55	23,45	20,80	—	—	—	32,95	27,90	23,45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,80 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

**GITE A VARALLO SESIA
PREZZI DEI BIGLIETTI**

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.	1° cl.	2° cl.	3° cl.
Corsa semplice	18,00	12,65	8,10	9,00	6,25	4,05	12,20	8,55	5,50	6,40	4,50	2,85
Andata e ritorno	28,05	19,60	12,15	11,85	7,00	4,30	18,75	13,10	8,25	9,50	6,65	4,35

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)			
	1 Cl.	2° Cl.	3° Cl.	1° Cl.	2° Cl.	3° Cl.	1° Cl.	2° Cl.	1° Cl.	2° Cl.	3° Cl.	
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti			
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
Busto Arsizio (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	---	5 10	3 55	
Gallarate (1)	---	4 60	3 05	
Legnano (1)	---	5 10	3 55	
Milano C.		(1)	9 20	6 65	4 10
			(2)	13 90	10 10	6 20
Novara (1)	---	5 10	3 55
Torino P. N. (1)		Novara	---	15 80	---
Torino P. S. (1)	---	15 30	---
Vercelli)	---	8 15	---

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Anzera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

INPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

PER I PERICOLI DELL'ALPINISMO

L'ASSICURATRICE ITALIANA

Società Anonima di Assicurazione contro gli Infortuni e di Riassicurazioni

(Capitale Sociale L. 5.000.000 — Capitale versato L. 1.500.000).

ASSICURA

pei casi di morte e pei casi d'invalidità permanente o temporanea dipendenti da lesioni corporali sofferte per causa di disgrazie accidentali, comprese quelle che accadono in viaggio ed in **Ascensioni alpine anche sui ghiacciai**, con premio fisso ed alle migliori condizioni.

SEDE DELLA SOCIETÀ E DELLA DIREZIONE

MILANO — Presso la Riunione Adriatica di Sicurtà, Piazza Belgioioso — MILANO

RAPPRESENTANZE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

In Torino: Agente Principale cav. geom. **CARLO ARNALDI**, socio del C. A. I., Via Venti Settembre, 71

Preventivi e proposte presso la Sede del Club Alpino in Torino.

EQUIPAGGIAMENTO

PER LO

SPORT ALPINO

Sacchi, Piccozze, Lanterne, Borraccie, Cucine portatili, Maglierie, ecc., ecc.

MANTELLINE LODEN TIROLESÌ

==== *Catalogo Illustrato Gratis* ====

LUIGI GROSSO E C.^{IA}

TORINO — Piazza Castello, N. 18 — TORINO

Sartoria GARDA E SEGRE

TORINO - Via Roma, 21, di fronte alla Galleria Natta - TORINO

ASSORTIMENTO

DI PANNI DI LANA NATURALI SPECIALI PER MONTAGNA

RACCOMANDATI DAL C. A. I.

Giubba foderata in raso, stoffa o lana, gilet e calzonì lunghi L. 58 —	Gilet solo L. 8 —
Completo con calzonì corti . . . 54 —	Calzonì lunghi " 18 —
Giubba sola foderata, idem. . . 32 —	" corti " 14 —
	Gambali e uose " 9 —

A richiesta si spediscono campioni.

Deposito di Stoffe Loden impermeabili di Innsbruck.

MANTELLINE